Anno V - N. 1405 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 11 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250; Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/3398

APERTA UFFICIALMENTE A WASHINGTON LA CONFERENZA A TRE

LA REVISIONE DEL TRATTATO sarà discussa in sede atlantica

Prima di prendere una decisione definitiva i tre Ministri occidentali ascolteranno De Gasperi - Colloqui fra Acheson e Morrison sui problemi del Medio Oriente

...heran.

Si prevede che Acheson esorterà Morrison a riprendere i negoziati, onde tenere la Persia nel campo occidentale e far sì che il petrolio persiano alimenti lo sforzo di riarmo europeo. Morrison, d'altro lato, potrebbe sostenere la necessità di misure tali da costringere i persiani a un compromesso che permettesse alla Granbretagna di conservare

...Adenauer.

Si dichiara anche che parallelamente alle discussioni su questo accordo Morrison e Schuman parleranno con Acheson delle più recenti proposte di incorporazione delle forze tedesche in un esercito dell'Europa occidentale. Schuman conferirà domani con il Segretario di Stato.

Vi è un altro problema per i «Big three»: il trattato con

...sa e potranno fare delle raccomandazioni agli altri alleati, ma non possono prendere una decisione definitiva. Bisogna riconoscere che questo ragionamento è perfettamente corretto, apparendo naturale che nell'imminenza dell'arrivo di De Gasperi non sia il caso di prendere una decisione senza aver sentito le ragioni del rappresentante dell'Italia.

Come disposizione del mondo americano verso il Governo di

...delle Finanze ed i governatori delle banche centrali dei paesi membri, il Presidente Truman ha fatto oggi appello ai dirigenti dell'economia di 50 Nazioni di ridurre le restrizioni sugli scambi esteri, le quali a suo parere, stanno anchilosando il commercio mondiale.

Truman ha detto che dopo l'ultima riunione delle due organizzazioni i paesi liberi del mondo hanno dovuto unirsi tutti insieme e spendere gran parte delle loro energie per costituire le proprie spese militari per la protezione del mondo libero contro l'aggressione. Truman ha sottolineato che tali sforzi debbono necessariamente avere solide fondamenta economiche e che il lavoro della Banca e del Fondo possono fornire un grande apporto a tali fondamenta.

I contatti personali avuti dal Ministro Pella sembra abbiano provocato negli ambienti finanziari del Fondo monetario e della Banca internazionale per la ricostruzione un orientamento favorevole al riconoscimento delle necessità italiane soprattutto per quanto si riferisce alle condizioni del Mezzogiorno italiano.

Per quanto si riferisce al Fondo monetario il Ministro Pella ha illustrato ampiamente la situazione economico-finanziaria e sociale italiana e le sue ripercussioni sia sulla bilancia dei pagamenti che sul bilancio dello Stato, fornendo tutti i dettagli tecnici richiestigli dal Vicegovernatore del Fondo e dai suoi assistenti allo scopo di preparare le basi per più ampie e definitive discussioni che potranno svolgersi quando De Gasperi giungerà a Washington da Ottawa.

Al termine di una colazione nella residenza privata di Harriman, Pella ha avuto un colloquio con l'Amministratore dell'EOA Foster, giunto in aereo a Washington nelle prime ore del pomeriggio e con l'Alto commissario americano per la Germania, Mac Cloy.

LEO REA

In viaggio verso il Canadà

De Gasperi a colloquio con Charles Spofford

Da bordo del «Queen Elizabeth», 10

...deguati aiuti per fronteggiare la situazione contingente nello ambito delle condizioni generali economiche e sociali.

Si apprende frattanto che lo sforzo italiano per il riarmo è considerato soddisfacente negli ambienti del Patto atlantico e si nutrono fondate speranze circa un favorevole accoglimento delle richieste italiane.

LE BATTAGLIE SABOTATRICI DELL'OPPOSIZIONE

Un piano comunista di «agitazioni parlamentari»

Non è escluso naturalmente il ricorso alla piazza - La rinuncia della CGIL allo sciopero per gli statali - Pacciardi e Marras partiti per gli Stati Uniti

...Togliatti, atteso a Roma per i prossimi giorni, i provvedimenti predisposti dal comitato dei parlamentari socialcomunisti gli verranno sottoposti per ottenerne il via. L'azione sul terreno parlamentare non esclude il ricorso all'azione di piazza.

L'aver rinunciato per ora allo sciopero degli statali per non provocare una nuova rottura del fronte unico con la CISL non significa che la CGIL voglia rinunciare a nuove agitazioni. In base a molti indizi, fra cui una ripresa propagandistica per la riapertura degli stabilimenti industriali, la nuova impostazione del piano economico, lo sfruttamento del fenomeno del carovita, fanno legittimamente ritenere che vaste agitazioni si preparino nei più svariati settori. Nella strategia politica generale dei comunisti esse avranno anche come scopo di appoggiare l'azione contro gli impegni internazionali derivanti dal Patto atlantico.

Anche nel settore dell'agricoltura si annuncia una ripresa di attività delle sinistre che trae motivo dall'annuncio della richiesta degli industriali di aumentare i prezzi dei concimi fosfatici.

Il Parlamento sarà anche chiamato, assai presto, a discutere il nuovo disegno di legge per gli aumenti agli statali che sarà presentato alla Camera dal Ministro Vanoni in questa settimana con la richiesta della procedura d'urgenza.

SI E' INIZIATA L'OFFENSIVA IN COREA

I ROSSI ALL'ATTACCO con sciami di turboreattori

Nei primi scontri il nemico ha la peggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 10

L'offensiva comunista è ormai iniziata, ma anzichè a terra il nemico ha sentito la necessità di attaccare preliminarmente nel cielo, per cercare di far arretrare lo sbarramento aereo alleato. Condizione essenziale senza dubbio per evitare quel massacrante logoramento aereo delle vere forze terrestri che nell'ormai lungo passato ha sempre impedito al comando nemico di continuare il suo sforzo offensivo oltre il quinto giorno. E questa volta il nemico sa di giocare una carta decisiva, sia per l'imponenza del numero degli uomini e dei mezzi che, a quanto sembra, intende impiegare, e sia per ragioni d'altra natura.

Il nostro comando è dettagliatamente informato che i comunisti cinesi, capi e combattenti in Corea, sono alquanto irritati per l'intransigenza che ha portato al virtuale fallimento delle trattative armistiziali di Kaesong, sa anche che il morale delle truppe non è più quello di un tempo e che la coesione dei reparti è tenuta intatta con spietate rappresaglie ai danni dei familiari che i combattenti hanno lasciato nell'interno della Cina. Altro che volontari!

Di qui la necessità per i veri capi della campagna — quelli che stanno a Mukden — di creare, per quanto più è possibile, le premesse di un successo in terra, che valga a migliorare i rapporti politici russo-cinesi e ad elevare il morale dei combattenti e dell'opinione pubblica in Cina.

La guerra è ritornata così alle sue linee classiche e l'aviazione comunista ha avuto il compito di ammorbidire la prima difesa alleata, quella aerea. Lo fa con forze sempre più numerose, ma con risultati assai sconcertanti per essa.

Oggi, infatti, sciami di turboreattori «Mig-15» di costruzione sovietica, sono ritornati nel cielo coreano. Ottanta ne sono stati contati ad un certo momento in un sol punto, quando cioè la serrata formazione è stata affrontata temerariamente da trenta «Sabrejet» statunitensi. La battaglia è stata «una delle più furibonde, che abbia mai sostenuto», ci ha specificato il colonnello Gabreski, comandante della quarta squadriglia di «Sabrejets», ed è stata sostenuta per 38 minuti su una distanza di 40 miglia tra Pyongyang e Anju al sud ed il confine dello Yalu al nord: si è duellato a quote varianti tra 1 500 e gli 11 mila metri, con tuffi ed impennate a velocità superiori ai mille chilometri orari. Risultato: due «Mig-15» comunisti abbattuti e tutti i «Sebrejets» alleati rientrati ai campi.

Un secondo combattimento aereo si è avuto quasi contemporaneamente presso Sinuiju, tra due pattuglie di caccia a reazione. I piloti comunisti hanno aperto per primi il fuoco, ma non vi è stato nulla di fatto nè dall'una nè dall'altra parte. Come vedete, l'aeronautica alleata ha serrato i ranghi e tesi i muscoli. Darà molto filo da torcere agli stormi comunisti ormai messi a punto sugli aeroporti mancesi.

A terra le truppe alleate hanno sferrato travolgenti contrattacchi all'estremità settentrionale del «triangolo di ferro», per ristabilire la situazione, dopo le flessioni delle linee avanzate di cui vi abbiamo dato notizia. La resistenza comunista è stata asperrima, ma la superiorità di fuoco dei reparti attaccanti si è fatta inesorabilmente sentire e i caposaldi di avanzati dello schieramento alleato sono stati riconquistati uno ad uno.

Sul resto del fronte si sono avute delle azioni di pattuglia. Un combattimento di un certo rilievo si è acceso ad oriente immediato della zona neutrale di Kaesong. Numerosi scontri si sono avuti anche sul perimetro della testa di ponte oltre l'Imjin, ma senza che abbiano mutato tangibilmente la situazione tattica locale.

Mentre l'aviazione da caccia fa buona guardia al nord, quella di collaborazione tattica e da bombardamento ha intensificato i mitragliamenti di truppe e la distruzione del loro armamento pesante e corazzato e ha ripreso lo sconvolgimento del traffico ferroviario e stradale. Su un complesso di mille autoveicoli attaccati, ne sono stati colpiti e messi fuori uso ben 500. Anche vari impianti ferroviari, appena riattati, sono stati distrutti di nuovo.

Infine, per quanto riguarda le trattative armistiziali, il nemico continua a tacere. Gli ufficiali alleati, per scrupolo doveroso, hanno esaminato l'undicesima denuncia comunista di violazione della zona di Kaesong e hanno constatato che la sua infondatezza è del tutto identica a quella delle dieci precedenti: stamane nessun aereo alleato ha sorvolato la zona di Kaesong ed inventata di sana pianta è l'affermazione in contrario della delegazione cino-nordista. Così anche l'undicesima protesta comunista è rimasta senza risposta.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Religiosi e diplomatici processati a Bucarest

Bucarest, 10

Un sacerdote italiano, don Pietro Ernesto Clementine, ed altre nove persone si trovano oggi sotto processo di fronte ad un tribunale militare di Bucarest, sotto l'accusa di alto tradimento e di complotto contro la sicurezza dello Stato, con l'aiuto straniero.

Per tutti gli imputati è stata chiesta la pena di morte. Fra di essi si trovano alti esponenti cattolici, che con le loro pretese «confessioni» hanno coinvolto rappresentanti della Città del Vaticano, dell'Italia, degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Svizzera, nonchè il Vescovo americano Patrick O'Hara, ed il Nunzio pontificio ...

... rappresentante del Vaticano, e l'impiegato della Legazione italiana Eraldo Pintori. Le relazioni spionistiche sarebbero state inviate al Vaticano per mezzo del corriere diplomatico della Legazione italiana di Bucarest. L'incaricato d'affari elvetico a Bucarest, Mayer, e la consorte di un rappresentante austriaco a Bucarest, Schmidt, sono del pari implicati.

SU UNA STRADA SEMPRE PIU' PERICOLOSA IL CONFLITTO DEL PETROLIO

Drastiche sanzioni economiche adottate da Londra contro la Persia

Il «Times» appoggia la nota di Belgrado contro la stampa italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

La guerra fredda fra Londra e Teheran si inoltra su un terreno sempre più delicato; l'Inghilterra si è messa sulla via delle sanzioni. Un comunicato della Tesoreria informa, infatti, stasera che è stata revocata la libera convertibilità del fondo sterline che la Persia possiede presso la Banca d'Inghilterra. Messa nell'impossibilità di trasformare, come finora ha sempre fatto, le sue sterline in dollari, la Persia, dicono gli ambienti competenti, si troverà di fronte a una crisi finanziaria gravissima, che ben difficilmente dovrebbe permettere al regime di Mussadegh di sopravvivere. Il comunicato aggiunge che tutti i pagamenti da e per la Persia sono soggetti d'ora in poi al visto della Tesoreria. Ciò significa in pratica il blocco delle esportazioni.

La Persia era autorizzata ad acquistare merci che qui scarseggiano sul mercato interno e che sono riservate ai mercati esteri di valuta pregiata. L'anno scorso ne importò per 13 milioni di sterline. Questi scambi vengono ora a cessare. Il provvedimento significa altresì che la Persia non potrà vendere petrolio a paesi dell'area della sterlina, perchè la Tesoreria, rifiuterà il visto ai pagamenti.

Il Governo inglese deplora, dice il comunicato, di aver dovuto adottare questi provvedimenti: essi saranno revocati non appena il Governo di Teheran renderà possibile una soluzione della controversia dei petroli.

Questi provvedimenti erano stati ventilati in passato più di una volta come estrema pressione su Mussadegh; la messa in atto è stata deliberata, secondo quanto si apprende, nell'ultima riunione ministeriale, come risposta al preannuncio dell'ultimatum.

E' da ritenere — dice stasera un commento ufficioso — che dette misure provocheranno a brevissima scadenza il crollo economico della Persia. L'ultima trovata di Mussadegh — trasmettere l'ultimatum ad Harriman perchè lo faccia recapitare a Londra — ha qui suscitato non poca sorpresa. Nessuno vede chiaro del tutto in questa mossa inaspettata. Chi pensa che Mussadegh, temendo le conseguenze del suo ultimatum, speri d'indurre Harriman a rientrare in scena, intervenire cioè nuovamente come mediatore; secondo altri, invece, il Primo Ministro spera che l'America s'induca a esercitare pressioni su Londra. Infine c'è anche chi, tutto sommato, viste le strane vicende dell'ultimatum ...

... ghilterra darà, in linea di principio, la sua approvazione al piano Pleven.

Anche la revisione del nostro trattato di pace, a giudizio di Londra, non farà perdere molto tempo prezioso. Scriveva ieri il «Sunday Times» che alle richieste italiane si farà fronte probabilmente in maniera non impegnativa, non potendo procedere ad una revisione ufficiale del trattato di pace, stante l'opposizione del firmatario sovietico. Aggiunge il giornale che De Gasperi ha bisogno, per ragioni di politica interna, di sbandierare il più possibile le concessioni che otterrà a Washington e che il problema di Trieste, circa il quale Tito ha recentemente suggerito a Londra e Washington una soluzione di compromesso basata su reciproche concessioni, è destinato a rimanere, per intanto, insoluto.

Altri giornali oggi battono un tasto identico; dicono che l'Italia avrà una riabilitazione morale, che riconoscono meritatissima e che anche l'Inghilterra è lieta di proclamare, come gesto di buona volontà, tanto più che, osserva il «Daily Telegraph», è proprio contro la Granbretagna che si è sempre concentrata l'ira della stampa italiana che attaccava il Trattato di pace.

La riabilitazione morale si prevede sarà accompagnata da una dichiarazione del desiderio, o proposito, di arrivare a una modifica delle restrizioni militari, un'altra dichiarazione tripartita, dunque, presso a poco sul genere di quella del '48 per Trieste. La revisione delle clausole militari — dice infatti il «Daily Telegraph» — sarà espressa più come affermazione di principio che come passo immediato da tradurre in atto. Anche il «Times» vede le cose così e osserva che siccome il nostro paese non ha ancora armato fino ai limiti consentitigli dal Trattato, il problema non riveste importanza militare pratica.

In una corrispondenza dalla Italia a proposito della nota di Tito al nostro Governo per la campagna di stampa, si legge nel «Times» che se amichevoli rapporti con la Jugoslavia sono impossibili finchè sia in sospeso la questione di Trieste, gli osservatori indipendenti in Italia sono rimasti sbalorditi ed esterrefatti, negli ultimi tempi, al leggere quello che i giornali italiani scrivono su Tito e sul suo Governo: eccessi di tale genere non possono che nuocere alla buona causa.

CARLO TROTTER

LA SQUADRA INGLESE nelle acque di Spalato

Belgrado, 10

Nello sviluppo delle relazioni tra Inghilterra e Jugoslavia si devono registrare le visite alla Repubblica popolare del Ministro del Commercio britannico e del comandante la Flotta del Mediterraneo.

Il Ministro è partito per Belgrado dopo due giorni di permanenza a Vienna. L'ammiraglio britannico è invece atteso per domani a Spalato, dove frattanto è arrivato anche Tito. Anche l'Ambasciatore inglese a Belgrado, con i suoi collaboratori militari, è giunto nella città adriatica.

«L'ALTRUI NON VOGLIAMO, IL NOSTRO NON CEDIAMO»

TITO TENDE LA MANO ALL'ITALIA rispolverando gli slogans dei «40 giorni»

Un'affermazione incredibile del dittatore jugoslavo: «I prigionieri di guerra italiani non li abbiamo uccisi, non li abbiamo torturati, ma abbiamo tentato di far di loro degli uomini»

Roma, 10

Il Maresciallo Tito, in un discorso tenuto oggi all'Accademia navale di Bigulije, nei pressi di Spalato, in occasione della celebrazione della festa della flotta da guerra jugoslava, ha detto fra l'altro: «Molte potenze aggressive all'Oriente e all'Occidente vorrebbero prendere le nostre belle rive, perciò noi vogliamo creare la nostra flotta per difendere il nostro bel suolo e il nostro bel mare. Basta vedere la campagna della stampa italiana per capire che da parte loro si vorrebbe non soltanto Trieste e l'Istria, ma anche Pola, Fiume, Zara e la Dalmazia.

«Ormai, quando parliamo della campagna antijugoslava ...

... passato la Jugoslavia è stata più di una volta disposta a stabilire amichevoli relazioni con l'Italia, per risolvere le questioni in sospeso fra i due paesi e raggiungere un accordo su Trieste e la Zona B, Tito ha dichiarato testualmente: «Ma ogni volta noi abbiamo ...

... del Vaticano, essi rifiutano la nostra mano di conciliazione.

«Ma su questo noi non cederemo mai, e aderiremo fermamente a ciò che abbiamo detto tante volte: noi non cederemo quello che è nostro, e non rivendichiamo quello che è loro. Noi non facciamo tin...

... questioni controverse. Ma nello stesso tempo — lo sottolineiamo ancora una volta — non dimenticate che qui c'è una nuova Jugoslavia e che essa sa ciò che vuole e ciò che deve fare per difendere la sua vita pacifica. Noi — ha concluso Tito ...

IL COMANDANTE DELL'EUROPA MERIDIONALE IN FRIULI

L'ispezione di Carney durerà venticinque giorni

L'omaggio a Redipuglia e la sosta a Gorizia

Roma, 10

L'amm. Robert B. Carney, comandante in capo delle Forze alleate dell'Europa meridionale, che ha lasciato stamane la divisa blu della Marina per indossare l'uniforme da campo dell'Esercito, ha iniziato oggi una visita che durerà 25 giorni e nel corso della quale si tratterrà con il gen. Maurizio de Castiglioni e le Forze armate italiane lungo i confini dell'Italia settentrionale.

Dopo avere dedicato quasi tre mesi all'organizzazione del suo quartiere generale in Napoli — informa l'USIS — l'amm. Carney ha intrapreso l'anzidetta visita per mettersi a diretto contatto con i soldati dell'Esercito italiano, ispezionando le armi ed osservando come queste vengono usate e mantenute. Durante la sua permanenza nell'Italia settentrionale egli dividerà di tanto in tanto il rancio con i soldati, studierà i problemi del loro equipaggiamento, i servizi medici, si renderà conto personalmente della vita che essi svolgono.

Nella Marina statunitense, l'amm. Carney è stato sempre conosciuto dai marinai come «l'ammiraglio dei marinai»: Egli intende che le stesse direttive che egli ha seguito in marina, sia in pace che in guerra, siano seguite con le truppe di terra e di mare delle Forze alleate al suo comando. Egli sarà accompagnato dal magg. James M. Gavin, comandante, durante la guerra, della 82.ma Divisione aerotrasportata e oggi suo capo di Stato Maggiore, e dal magg. John Williams, dei fucilieri di Marina, suo aiutante di bandiera.

Durante la corrente settimana l'amm. Carney, con gli ufficiali che lo accompagnano, si intratterrà con i soldati di un reggimento di cavalleria, con il 76.o Reggimento di fanteria, con il 155.o Reggimento di artiglieria e con l'8.o Reggimento alpini.

Oggi, nel corso dell'ispezione ai reparti di stanza nel Friuli, l'amm. Carney ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti di Redipuglia, dove ha deposto una corona di alloro.

Da Redipuglia l'amm. Carney si è recato a Gorizia dove è giunto alle 15. Lo accompagnavano ...

CRONACA DELLA CITTA'

TRA IL 4 E IL 5 NOVEMBRE IN TUTTA ITALIA

SIGNIFICATO DEL CENSIMENTO

Domenica a Gradisca convegno della Filologica friulana

L'imposta di fabbricazione sugli spiriti e la birra

Inquadramento nell'Albo speciale del personale scolastico non insegnante

Iscrizioni al Nautico e alla scuola di radiotelegrafia

All'I.N.A.M. nessun guasto agli impianti radiologici

Visita di mutilati a Redipuglia e a Trieste

ASTERISCHI

ORE DELLA CITTA'

Troppi calmanti

Richieste di rimborso delle cauzioni commerciali

STATO CIVILE

CALENDARIETTO

Pierina Bolletti e Vittorio de Pompeo ritratti durante un'escursione in montagna da un loro compagno di gita, il signor Guido Taddia. Amanti della natura, nei giorni di festa erano sempre tra i monti. Il de Pompeo aveva spiccate attitudini per la pittura e nelle gite usava portare tavolozza e colori; i suoi soggetti preferiti erano appunto quelli della montagna.

CORDOGLIO POPOLARE PER I DUE GITANTI ASSASSINATI

I funerali a cura del Comune stamane alle nove a Sant'Anna

Un quarto d'ora di sospensione del lavoro decisa dalle organizzazioni sindacali in segno di solenne protesta per l'efferato delitto - Anche i negozi saranno chiusi per lutto

Scrivevamo ieri che alle vittime di Sant'Elia si addiceva il silenzio; e così sarebbe stato se il cuore generoso di Trieste non avesse parlato per voce del suo Sindaco, che ieri è intervenuto affinchè intorno ai due poveri morti vibrasse, cristianamente commossa, la pietà dei vivi. Molto significativo anche il gesto delle organizzazioni sindacali che hanno invitato tutti i lavoratori a sospendere stamane per un quarto d'ora ogni attività in segno di lutto contro il barbaro crimine.

Domenica mattina, com'è noto, le salme delle vittime sono state traslate alla chetichella, rinchiuse in due casse di legno comune, al cimitero di Sant'Anna. I congiunti che si presentarono alla cappella mortuaria per occuparsi delle tristi formalità del funerale, si sentirono rispondere che i loro cari erano già al camposanto, in attesa di venire inumati.

I congiunti delle vittime hanno trovato conforto e assistenza dal Sindaco e dagli uffici comunali. L'ing. Bartoli ha espresso loro i sensi del suo personale cordoglio e del Comune; egli ha inoltre disposto che le due salme fossero rinchiuse in bare di zinco. A nome del Comune, l'ing. Bartoli ha fatto pervenire al camposanto due corone di fiori; altrettanto ha fatto la Missione italiana, che oggi parteciperà ufficialmente alla mesta cerimonia. Il conte di Carobio, assente da Trieste, sarà rappresentato dal dott. Fenzi. Alle esequie — che si svolgeranno a cura del Comune — presenzieranno, oltre al Sindaco, l'on. Tanasco e rappresentanti di partiti politici e di associazioni. Dopo l'ufficio divino, al quale la città sarà spiritualmente presente, le bare verranno avviate alle rispettive tombe di famiglia.

La Camera confederale del Lavoro e la Confederazione dei Sindacati Unici in un comunicato congiuntamente emesso, invitano tutti i lavoratori di Trieste a sospendere oggi il lavoro dalle 9 alle 9.15, «in segno di solenne protesta per l'efferato delitto perpetrato sulla linea di demarcazione a Sant'Elia, la cui responsabilità chiaramente risale alle autorità jugoslave di occupazione, e quale partecipazione dei lavoratori al lutto delle famiglie dei due nostri concittadini barbaramente assassinati». Per gli addetti al servizio autofilotranviario, la sospensione è limitata a 5 minuti, e cioè delle ore 9 alle ore 9.5.

L'Associazione commercianti al dettaglio invita i commercianti a chiudere i negozi stamane dalle 9 alle 9.15, in segno di lutto durante lo svolgimento dei funerali degli assassinati di Sant'Elia.

«Il cuore di Trieste — dice un comunicato della Lega Nazionale — si sentì colpito alla notizia del duplice assassinio compiuto da un soldato dell'Armata jugoslava di due inermi cittadini che inavvertitamente avevano superato di pochi passi la non visibile linea di demarcazione. Alla popolazione triestina doveva anche essere fatto l'affronto di non poter accompagnare lungo le vie cittadine le due salme all'ultima dimora. Come il milite jugoslavo ebbe paura di due innocui gitanti, così sembra rivelarsi un senso di smarrimento in chi ritenne inopportuno rendere possibili le solenni onoranze alle due vittime. La Lega Nazionale, a nome dei suoi associati e degli italiani tutti di Trieste, accomunandosi al muto dolore dei congiunti dei due assassinati protesta altamente per il trattamento di mortificazione inflitto alla italianissima città di Trieste».

Iscrizioni al corso infermiere della C.R.I.

Sono aperte le iscrizioni per il corso infermiere volontarie della Croce rossa italiana. Per informazioni rivolgersi in viale XX Settembre 1, Ispettorato infermiere volontarie, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 12 alle ore 12.30.

Graziella è ritornata

Graziella Zamparo, l'avventurosa undicenne di Salita al Fonte 4, è stata rintracciata. La bimba si era allontanata da casa il 6 corr. facendo perdere le sue tracce. Domenica sera, verso le 21, la sua nonna materna, Lidia Zanetti, di 65 anni, abitante in via San Cilino 40, nel percorrere una strada di San Giovanni, si è imbattuta nella nipotina. Un brevissimo colloquio è avvenuto tra la bimba e la nonna, che si è poi affrettata ad accompagnarla alla Polizia femminile. Orfana della mamma, la Graziella vive coi papà e la matrigna, entrambi occupati tutto il giorno fuori casa. Già due o tre volte ha piantato la famiglia per trasferirsi ora da una zia, ora dalla nonna. Il giorno della sua ultima fuga, aveva invitato a un'amica a recarsi con lei al cinema: aveva del denaro. Non aveva però spiegato che i soldi li aveva prelevati dalla cassa familiare, spendendoli poi per acquistare un fazzoletto da capelli, un cestino di paglia e dei dolci. Se n'era andata per puro capriccio, per seguire uno sbagliato impulso di libertà. Quel giorno non aveva aiutato per niente la matrigna, e costei le aveva fatto presente che avrebbe potuto almeno darle una mano nel riassettare la casa. Non è occorso di più: la Graziella se n'è andata, ha girato senza meta per la città, dormendo le notti nei portoni e in qualche prato, adagiata su un foglio di giornale. Per il suo caratterino, i familiari hanno deciso di metterla in collegio: occupati come sono, non possono tenerla d'occhio.

IMPORTANZA DELLA CHIRURGIA nella terapia antitubercolare

Le opere nuove al Sanatorio di Aurisina inaugurate con un discorso del dott. Ercolessi

La chirurgia del torace può essere ormai considerata parte integrante della moderna terapia contro la tubercolosi polmonare. Questa affermazione fatta dal dott. Adolfo Ercolessi, domenica scorsa all'inaugurazione del nuovo reparto chirurgico al Sanatorio di Aurisina, conferma la grande importanza del nuovo metodo di cura, che recide e stronca completamente la malattia, non solo restituendo l'ammalato a se stesso e alla comunità, ma evitando, fin dal nascere del male, il suo pericoloso cronicizzarsi. Si tratta dunque di una delle grandi conquiste della terapia antitubercolare, che si affianca alla geniale applicazione del pneumotorace, gloria italiana di Forlanini. Grazie all'intervento chirurgico, un ammalato cavitario, bacillifero, che prima doveva sottoporsi a lunghe cure, rimanendo un grave pericolo per la società e per i familiari, può ora, quando il caso si presenti in condizioni favorevoli e la resistenza fisica e morale del malato lo consenta, può, dicevamo, essere operato tempestivamente e sempre con esito molto soddisfacente.

La tendenza degli ammalati a rifiutare la terapia chirurgica, deriva, — ha detto fra l'altro il dott. Ercolessi nel suo discorso — dalla poca conoscenza di questa nuova conquista. Sempre si spera nella cura conservativa e nei miracoli della streptomicina e del PAS, e si rifiuta l'intervento chirurgico, quando questo potrebbe invece dare risultati sicuramente positivi. Non si deve dimenticare che il medico, prima di operare, sottoporrà il paziente a numerosi controlli, in modo da assicurarsi perfettamente dei possibili esiti dell'atto operatorio. Molto meglio, quindi — sempre quando le condizioni fisiche e morali dell'ammalato lo permettano — ricorrere alla chirurgia. Questa cura dovrà entrare nella mente dei malati, come già è accolto il pneumo, e solo così si potrà avere, con una larga diffusione di questi atti operatori, una maggior percentuale di ammalati strappati al male.

Il migliore sistema per far conoscere il nuovo metodo di cura è quello di istituire adeguati reparti chirurgici in ogni Sanatorio tubercolare. Questa iniziativa ha trovato larga eco a Trieste, e già all'Ospedale ausiliario di San Giovanni, grazie la tenacia dei nostri medici, sono stati creati tali reparti. E domenica anche il Sanatorio di Aurisina, sito sull'altipiano carsico ha inaugurato il suo perfetto reparto chirurgico, completando una realizzazione che fu iniziata con grande coraggio, 18 anni or sono, nel 1933.

In questa nostra regione, così gravemente colpita dal morbo della tubercolosi, ogni iniziativa che apporti un contributo alla crociata contro il male deve ottenere il più ampio riconoscimento della cittadinanza. Perciò, nell'illustrare l'importanza della chirurgia del torace e le sue applicazioni, abbiamo voluto illustrare, in varie occasioni, la radicale sistemazione data in questi ultimi tempi a tutti gli istituti della nostra zona, compreso appunto anche il Sanatorio «Pineta del Carso», che ora è stato ampliato con opere nuove, quale la sopraelevazione di due piani, l'ultimo dei quali costituito da grandi verande aperte su tutto l'orizzonte.

Morte tra i fiori

Come usa fare ogni sera durante i mesi estivi, il floricoltore Giovanni Rupel, di 45 anni, da Prosecco 335, verso le 18 di ieri raggiungeva il suo giardino per raccogliere i fiori per la bancarella che gestisce al mercato coperto. Con le cesoie in mano, il Rupel s'aggirava tra le aiuole, raccogliendo i suoi variopinti e profumati prodotti. Ma la sua sosta tra i fiori è stata insolitamente lunga iersera, e verso le 21 sua moglie, impensierita dal fatto che l'uomo non rincasava, è andata a cercarlo nel giardino. Non ha tardato molto a trovarlo: il Rupel giaceva supino accanto a un'aiuola di dalie, già composto nella rigidità della morte. I suoi congiunti l'hanno raccolto e trasportato in casa, e poco dopo il dott. Pellegrini della CRI, si chinava sul suo capezzale: a ormai non c'era più nulla da fare. La morte lo aveva stroncato.

La strega

Una giovane donna ha avvicinato verso le 10 la piccola Giuliana Boscolo, di 4 anni, abitante con i genitori in via Valdirivo 5, sul piazzale prospiciente la chiesa di Sant'Antonio nuovo, dove, la bimbetta, lasciata la mamma su una panchina, si era avventurata. La sconosciuta ha sfilato dal collo della bimba la catenella di oro col relativo medaglioncino, allontanandosi poi verso la via Dante. La madre della minuscola derubata, Maria Paolini in Boscolo, di 36 anni, ha denunciato il fatto alla Polizia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 12.20: Canzoni; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Musica ritmo-sinfonica; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Musica da ballo; 18.35: Orchestra Fragna; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra e trio Albert Sandler; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Vecchio zibaldone triestino; 21: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: XIV Festival di musica contemporanea: «The rake's progress» (La carriera del libertino), tre atti di Auden e Chester Kallmann, musica di Igor Strawinsky, direttore Igor Strawinsky, orchestra e coro del Teatro alla Scala. Al termine: Giornale radio e musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 17: Orchestra Angelini; 18: Musica da camera; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Un po' di musica per cantare.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», dal romanzo di G. Verne; 18.30: Storia della musica: La melodia armonica; 19.15: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: «Si può essere italiani ed europei?», conversazione; 22.10: Canta Roberto Murolo; 22.35: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: «La struttura discontinua dell'atomo», conversazione; 21.15: «La scapigliatura lombarda», figure e simboli della Milano 1860-1875: testi e musiche di autori vari.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Un po' di melodia; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Concerto wagneriano direttore Glauco Curiel

Sono passati quasi dieci anni dalla sera che vide il giovine maestro Glauco Curiel sul podio del Verdi dirigere la settima beethoveniana. Inizio allora festoso e quanto mai carico di promesse per il direttore ancora novizio, che doveva percorrere una strada piena di esperienze e di fruttuose maturazioni in teatri di tradizioni illustri, presso direttori di rinomanza mondiale, con musiche operistiche e sinfoniche che per diversità di forme e profondità di spiriti impegnano non solo, e fino al fondo la sensibilità di chi ne affronta una coscienziosa concertazione, ma richiedono altresì pienezza di sapere tecnico e consapevolezza di ordinamento strutturale. Nato musicista, che vuol dire artista e perciò modellatore di forme e quindi creatore di espressioni, Glauco Curiel si è fatto le ossa fin da piccino nella buca del suggeritore succhiando le opere e assimilandole con lunghi anni di apprendimento, talchè imparò da illustri bacchette il terribile e affascinante mestiere della costruzione orchestrale e della preparazione vocale. Sala di prova, buca e podio sono le tre fasi di un allestimento operistico. Chi non è dotato di personalità e di comunicativa corre pericolo di cristallizzarsi e di permanere, anche con eccellenti qualità, in una delle due prime fasi. Curiel ha saltato la sbarra ed ha vinto la prova sospinto anzitutto dalla sua traboccante vitalità musicale, che è fatta di sorprendenti cognizioni ma anche di religioso sentimento artistico, di fanatismo e di umiltà, di dominio orchestrale e di comunicativa. Tra i giovani direttori Curiel è forse il solo che possa vantare una preparazione di palcoscenico che dura da circa vent'anni e lui, crediamo non sia ancora trentenne. Con questo cospicuo bagaglio di esperienza la formazione della sua personalità si è sbozzata e affinata, sostenuta da grandi esempi e da modelli supremi; uno tra tutti Wilhelm Furtwängler, che recentemente a Bayreuth volle metterlo in giusta luce. Dopo tanto crisma, toccò a Trieste il gradito compito di salutare Glauco Curiel direttore wagneriano sul podio del Verdi, nel concerto che iersera Radio Trieste ha organizzato per i suoi ascoltatori. Musiche che Curiel ha signoreggiate e penetrate e lavorate con bacchetta sperimentatissima e con sicuro intendimento dei singoli valori musicali e dei fini espressivi da raggiungere, per quanto la ristrettezza delle prove non gli abbia consentito cure orchestrali più particolareggiate. Così abbiamo potuto ammirare Curiel nell'intimo scavato tormento, nell'ardore fisico e nel nostalgico senso di morte del preludio del «Tristano» e nella trasfigurazione di Isotta. Il direttore ci ha dato di questo brano sinfonico la dolcezza esuberante ed i coloriti trasmutabili in un magnifico movimento cromatico alternato di tensione e di rilassamento, di accelerazione e di contemplazione, mentre nel preludio dei «Maestri» Curiel ha caratterizzato con vivacissimo dinamismo i temi della vicenda nel primo atto e la meditazione di Hans Sachs nel terzo. Della parte nibelungica abbiamo sentito il viaggio di Sigfrido sul Reno e il mormorio della foresta, l'uno e l'altro improntati dal direttore con spirito epico ed eroico. Certo, la personalità del concertatore si sarebbe più intimamente mostrata con l'esecuzione di brani wagneriani per sè stanti, anzichè attraverso frammenti d'opera. Comunque Glauco Curiel ha palesato il possesso di una gran linea, di un metodo e di una scuola da lui perfettamente assimilati, e di una vigoria di ritmo e di colore così fortemente incisi da compromettere talvolta l'equilibrio dell'impasto strumentale quando, come nel caso della nostra orchestra, la fazione degli archi resta succube degli ottoni. Il concerto di ieri sera, esemplarmente trasmesso dalla Radio triestina, ha fortemente impressionato il pubblico nostro, che ha avvertito fin dalle prime battute la tempra eccezionale e la luminosa fremente personalità del direttore Curiel.

v. t.

Gli assi del pattinaggio su una pista di ghiaccio

Uno spettacolo unico forse nel suo genere — e che già ha riscosso anche in Italia, a Roma e a Milano, uno straordinario successo — sarà presentato fra qualche giorno al pubblico triestino: si tratta della «Scandinavian Ice Revue», il complesso artistico che, in uno spettacolo brillantissimo, presenta i più acclamati campioni di pattinaggio artistico. Come già è stato annunciato, la rivista sarà a Trieste sotto gli auspici dell'Enal e darà un ciclo di rappresentazioni nel quartiere della Fiera, valendosi dell'attrezzatura del «Carro di Tespi», dimostratosi particolarmente indicata per tale genere di spettacolo. Della «troupe» — gran parte dei cui componenti è già giunta a Trieste — fanno parte il campione del mondo Fernand Leemans e la sua compagna Elvire Collins, anche essa detentrice del titolo mondiale, assieme a molti altri assi del pattinaggio, quali la piccola Lydia Cloots, la stella internazionale Michelon Flon, i campioni d'Inghilterra Silverthornes e la coppia comica Moores-Murray.

Mentre si avvicina il giorno della «premiere» — che indubbiamente richiamerà una grande folla di spettatori — fervono alla Fiera i lavori di sistemazione del padiglione maggiore, mentre i tecnici stanno allestendo il materiale scenico e la speciale pista di ghiaccio. Per la prenotazione dei posti, gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) e, per i biglietti ridotti per enalisti e comitive di almeno 30 componenti provenienti fuori da Trieste, alla sede dell'Enal, in via Mazzini 32.

Una brillante commedia all'Estivo della Ginnastica

Ieri sera, al Teatro Estivo della Ginnastica, la compagnia comica di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè, Liliana Reis e Mario Vardabasso, ha rappresentato, con vero successo, la divertente commedia «Quando el zervel xe duro, el cuor xe tenero». Lo spettacolo si è completato con il virtuoso della fisarmonica Luigi Chetta, molto applaudito, e alcune scenette comiche di Menotti Fulvio e Luigi Tasca. Oggi il brillante spettacolo si replica. Sullo schermo una grande ripresa: «I bassifondi di San Francisco» con H. Bogart e J. Derek.

Ancora per pochi giorni si accettano le iscrizioni per la seconda serata del dilettante, che si presenta fin d'ora veramente interessante. Per le adesioni rivolgersi alla cassa del teatro, dalle 18 alle 19.

Vecchio zibaldone triestino

Questa sera, alle ore 20,30, Radio Trieste inizierà un nuovo ciclo settimanale di trasmissioni intese a rievocare la vita triestina d'altri tempi, in tutti i suoi aspetti. I canti popolari compresi nella trasmissione, saranno eseguiti dal coro «Montasio»

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: La «Universal» presenta un film sensazionale: «I moschettieri dell'aria», con Stephen Mc Nally, Gail Russell. Fuori programma: ed. straord. Incom: «I campionati mondiali di ciclismo».
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.15, 18.10, 20.05, ult. 22: «Mondo equivoco», con Edmond O' Brien, Joanne Dru. Un drammaticissimo Columbia Pictures, basato su fatti realmente accaduti e che si consiglia di vedere dall'inizio.
ARCOBALENO. 16.30: L'ultimo capolavoro di Errol Flynn «L'avventuriero di New Orleans», il film dei torbidi amori e delle violente passioni, con Errol Flynn, Micheline Presle, Vincent Price e Victor Francen. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 17: «Diavolo nella carne», con John Carrol. E' un avvincente film Republic.

ALABARDA. 16: «Le avventure di Capitan Blood», gesta entusiasmanti di un pirata con Louis Hayward e Dora Brawe. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Ragazze indiavolate», A. Sheridan, J. Carson, A. Smith. Varietà: Angelino.
GARIBALDI. 15: Il film più divertente dell'anno: «47 morto che parla», con Totò, Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
GARIBALDI ESTIVO. 21.16: La più grande interpretazione di Totò in: «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IMPERO. 17: «Femmina diabolica», con Maria Felix. Segue Incom 636. Ultimo giorno. Domani: «Stasera sciopero».
IDEALE. 16.30 (ult. 22): uno scintillante technicolor «Union»: «La fidanzata di tutti», con Betty Grable.
ITALIA. 16: «Al caporale piacciono le bionde», spassoso, comicità irresistibile, con Jean Porter, Robert Walker. I visione.
MARE. Chiuso.
SAVONA. 16: «Soldato di cioccolata», brio, musiche, spettacolo, con Nelson Eddy e Rise Stewens (Metro).
VIALE. 16: «Robinson Crusoè, nella isola misteriosa», con Naba Rex Buck, M. Claro. I visione. E' un film Republic.
VITTORIO VENETO. 16: «Le foglie d'oro». L'ultimo capolavoro Warner con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal, Jack Carson, Donald Crips.
AZZURRO. 16: «Sacrificio supremo», Merle Oberon, Brian Aherne. Successo. Columbia.
BELVEDERE. 16: «Contrabbandieri di Shangai», George Raft, Elena Carter. Avventuroso.
MARCONI. 16, estivo 20: «La grande conquista», grandioso technicolor R.K.O., con J. Wayne, L. Day.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande». Ritmi indiavolati fra le belle ragazze. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il canto dell'India», con Sabu, Gail Russel, Turhan Bey. Avventure insuperabili nel quadro grandioso e selvaggio della giungla.
ODEON. 15.30: «La Bisarca», un film scintillante e indiavolato, interpretato da tutti gli assi della risata, del cinema, del teatro e della radio.
RADIO. 16: «Per te ho ucciso», la storia di un amore che non aveva il diritto di esistere, con Joan Fontaine, Burt Lancaster.
VITTORIA. Estivo 19, 20.30 e 22: «Totò al giro d'Italia», con Isa Barzizza, Miss Italia 1948, Gino Bartali e Fausto Coppi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Continente nero», technicolor R.K.O.. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in «Quando el zervel xe duro... el cuore xe tenero!». Chetta il virtuoso della fisarmonica. Sullo schermo: «I bassifondi di S. Francisco», il più grande successo della Columbia, con Humphrey Bogart e T. Devek. Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, rid. L. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il grande campione», con Marylin Maxwell e Kirk Douglas.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La peccatrice dei mari del Sud». Tutto lo ardore dei tropici nel cuore di una femmina, Shelley Winters.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20 e 22: «Nel mare dei Caraibi», con Maureen O'Hara, Walter Slesak, Raoul Aelsepy. Technicolor R.K.O.
ROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Sogni proibiti», Danny Kaye, Virginia Majo. Technicolor.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Le avventure di Tartù», con Robert Donat. Si ripete il I tempo.

Francesca Divo

Leone Bizzotto

Sergio

Rosetta

VIAGGI E TRASPORTI

UN ARTICOLO DI QUARANTOTTI GAMBINI

RISCOPRIRE TRIESTE

Siamo lieti di pubblicare la prima parte dell'articolo che il nostro collaboratore P. A. Quarantotti Gambini ha scritto per un'importante rivista milanese, «Lo Smeraldo». Il panorama della nostra città vi è tracciato con tratti così vivi ed acuti da riuscire nuovo e interessante anche per noi che in questa città viviamo, operiamo e speriamo.

Ogni volta che ritorno a Trieste mi coglie un'ansia di rivederla tutta, di ritrovarla: di riprendere contatto con la città ch'è cresciuta con me, e di sorprenderne, e goderne, i nuovi lineamenti e il continuo espandersi.

Sono, allora, vagabondaggi dall'uno all'altro capo dell'abitato; soste sulle rive e sui colli (dovunque, volgendosi all'intorno, l'occhio possa spaziare sul panorama aperto e ondulato, accogliente e tuttavia quasi scabro, di questa giovane città). E sono corse per le sue vie alla sera, quando l'anima quel rinnovato fervore che sopravvive all'accendersi delle prime luci; e indugi ai crocicchi, dove, in mezzo a tanto intrico irruente e disciplinato, è come se le si sentisse battere il polso.

E i lunghi, abbandonati giri notturni per la città ormai deserta, e che pur sembra — nelle sue luci, nei suoi muri e negli asfalti specchianti — serbare ancora il palpito, quasi il calore della vita diurna? E il possedere tutta in un solo sguardo — chiara e rosea, digradante a sbalzi sino a specchio del suo mare azzurro-argento — in un mattino di prima estate da Opicina? Oppure — sempre di lassù — il vederne tutte insieme le luci di diamante disseminate e fitte e rade nella notte? E il circuito rapido, come in un abbraccio, correndo in macchina per la nuova strada che da Sant'Andrea, lungo l'azzurro quieto del Vallone di Muggia, si snoda ad arco verso Monfalcone e poi balza in pochi istanti tra le pinete dell'altipiano? E il ritrovarsela infine dinanzi, oltre il castello di Miramare abbacinato di sole, ritornando dal raccordo di Aurisina?

Mi piace rivedere Trieste, tutta, da ogni lato, in ogni aspetto; e poter pensare: «Mi ricordo di quando le ultime case arrivavano qui, e quel poggio, lì di faccia, era ancor tutto verde; e di quando si andava a giocare in campagna, nella distesa di prati sotto il giardino di Sant'Andrea, dove oggi si estende e si eleva un rione lucido, arioso, moderno, straziato dalla guerra e subito risorto». Oppure, ricordando cose udite e lette, pensare: «Qui, dalle parti della Lanterna, sorgeva la bella villa Murat, quasi gemella di villa Bonaparte, che esiste ancora sulla vicina pendice di San Vito; e laggiù verso la Stazione Centrale, era il cantiere Panfili, e dove oggi corrono le rive era da per tutto l'acqua: il vecchio porto, che invadeva anche gran parte dell'area ch'è oggi di piazza Unità».

Mi avviene, allora, ogni volta la stessa cosa. Restringendo sempre più la cerchia della città, cercando d'immaginarla come era alla metà del secolo scorso, e prima, alla metà del Settecento, e prima ancora, nel periodo che precedette la concessione delle franchigie, mi riporto ai luoghi della sua storia più antica, al suo nucleo originario.

Ecco — mi dico percorrendo il Corso — qui Trieste aveva già termine, qui già si ergeva la cinta murata; quello ch'è oggi il Corso è sorto, fuori della porta di Riborgo, a ridosso dell'estremo ammassamento delle case antiche. E di là, dall'altro lato, la città finiva alla stretta di via Cavana, di dove ancor oggi si dirama verso San Giusto un vicolo tutto in ombra che si chiama via delle Mura e che continua, oltre l'Arco di Riccardo, in un altro vicolo che si chiama via degli Orti. La vecchia irregolare salita di via San Michele, con quel che rimane del palazzotto e del giardino Prandi, è già fuori della città antica; è un'arteria sorta in tempi nuovi (nel primo Ottocento, di cui serba notevoli tracce neoclassiche), proprio a ridosso della cinta murata cui aderiva serpeggiando.

Dalla sua cima (San Giusto, col castello poderosamente costruito durante il breve dominio veneziano del Trecento) la città scendeva al mare, al porto, all'antico mandracchio tutta, come si vede in certe irte immagini trecentesche, allargandosi a ventaglio. E lì, alla base, c'era la Piazza attigua al mare ma da esso divisa da una riga di edifici; e sulla piazza il teatro di San Pietro e la Locanda Grande, dove fu assassinato Winckelmann. E, a due passi più a manca, si elevava (e si eleva ancora) l'alto palazzo Brigido, che nel 1797 ospitò il Bonaparte (si sa che il conte Pompeo de Brigido era allora governatore di Trieste; ma chi non ignora che un altro Brigido, triestino al comando di truppe austriache, fu l'ufficiale che contrastò il passo a Napoleone sul ponte d'Arcole? Due italiani dunque, un còrso e un giuliano, si trovarono quel giorno di fronte, alla testa di truppe straniere). E un metro più in là, a ridosso del palazzo Brigido, c'era, e c'è tuttora, la casa patrizia dei de Leo, dove andava a giocare Giacomo Casanova durante il suo esilio; e in via Cavana, poco oltre, qualcuno sa ancora mostrarvi il sito dove sorgeva al principio del Trecento la casa — poi demolita con perpetua infamia — di Marco Ranfo, il cittadino insigne che pagò col capo il tentativo di farsi signore di Trieste. E non molto più in là, ma già fuori della cinta antica, c'è il palazzo settecentesco (oggi residenza vescovile) dove morì Fouché, ministro di polizia napoleonico e duca d'Otranto (e si dice che nelle sue estreme ore egli abbia bruciato nel caminetto un grosso fascio di documenti).

Dalla piazza, attraverso il sottoportico del palazzo civico, partiva la strada per la Cattedrale. Stretta all'imbocco tra la scalinata dei Gesuiti e la casa dei de Calò, si allargava più su, sempre più ripida, in faccia al torrione e ai busti e alle lapidi della basilica di San Giusto, memore, in un suo marmo, del suo più illustre pastore: Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II. La via della Cattedrale era, anche, la via aulica e di parata; per essa, in arcione a un destriero candido, salì all'antico colle romano e cristiano, al Campidoglio di Tergeste, qualche sovrano asburgico del Sacro Romano Impero, sfiorando all'inizio la veneranda chiesetta di San Silvestro.

A settentrione, al di là di Riborgo, nell'area delle antiche saline, sorse e si sviluppò nel Settecento, grazie ai traffici cui diede impulso la creazione del Porto Franco, la Città Nuova, o Città Teresiana (in onore dell'Imperatrice Maria Teresa). Era, all'opposto della Città Vecchia (tutta irregolare, serpeggiante, e stretta, e metà al piano e metà scoscesa), una città tutta allo stesso livello, e ben squadrata, dalle lunghe vie dirette incrociantisi ad angolo retto, divisa nel mezzo dal Canale (nato dalla sistemazione urbana del grande canale collettore delle saline) che ancor oggi immette un tremolio di mare sin sotto Sant'Antonio Nuovo. Dall'attuale Corso (ove si vede l'edificio in cui pare abbia soggiornato Stendhal quando fu console a Trieste) la Città Nuova si estese dunque in pochi lustri sino ai pie' di via Romagna.

Ma chi erano gli abitanti della Città Nuova? Era una popolazione composta di varie nazioni, risponde in un suo saggio del 1785 il filosofo Antonio de Giuliani, che, nato da una delle più illustri famiglie patrizie della Città Vecchia, seppe capire e sentire la Città Nuova sino a divenirne, con tutta la sua genialità, il più fervido sostenitore.

Premesso che stranieri a quei tempi erano considerati anche i sudditi di San Marco e degli altri stati e staterelli italiani, è un fatto, però, che nella Città Nuova confluirono in quei decenni, e anche dopo, cercatori di fortuna e mercanti non solo italiani, ma di svariate Nazioni: slavi, greci, albanesi, tedeschi, svizzeri, inglesi, olandesi, e un numero considerevole di ebrei, sia d'Italia sia d'Oltralpe.

La nuova Trieste ha avuto dunque, una formazione non solo quasi parallela, ma anche in certo modo analoga a quella delle città americane. E come laggiù furono i primi colonizzatori — inglesi o francesi o spagnoli o portoghesi — a dare la lingua e a imprimere il costume assimilando i sopravvenuti, così a Trieste fu l'originario elemento italiano — lo schietto energico popolo della Città Vecchia — ad assimilare via via gli immigrati.

QUARANTOTTI GAMBINI

UN'INQUADRATURA DEL FILM SPAGNOLO «NEBBIA E SOLE» PRESENTATO A VENEZIA

NON SONO AGEVOLI I VIAGGI E I SOGGIORNI NELL'ESTREMO NORD DEL CANADA'

Un nuovo mondo sta sorgendo alle gelide soglie del Labrador

Cartiere e segherie lungo la baia che fu abitata dai pellirosse «Ha!-Ha!» - Un paese nato dal sogno e dalla fede - La pioggia torrenziale allaga le strade e blocca il traffico

Anse St. Jean, settembre

Intorno al lago St. Jean, all'estremo nord del Canadà francese, pianure calme, coltivate; villaggi frequenti sulla riva nord, i greggi dei Padri Trappisti che producono formaggi prelibati. Ma lasciando le rive del lago, scendendo giù per il Saguenay, si abbandona ben presto la zona coltivata. Si è di nuovo nel Canadà primitivo, ai margini del Labrador; quiete colline coperte di foreste di conifere. Più oltre, cominciano i grandi impianti industriali [illegible] per larghe strade asfaltate, all'ombra degli impianti idroelettrici del fiume della Sabbia; più oltre, il fumo acre e l'odore inconfondibile delle enormi fonderie dell'alluminio di Arvida, la più grande produttrice del mondo.

La strada diventa un'autostrada larga e piana. Ogni tanto, scorre proprio sulla sponda sud del Saguenay; un fiume maestoso, tortuoso, dall'acqua profonda e nera, fra rive boscose che a volte si alzano a picco, e il fiume si restringe.

[illegible] Poi, la grande baia degli «Ha! Ha!», i francesi chiamarono così una tribù di pellirosse che abitava qui. La baia è costeggiata da segherie, da cartiere; [illegible] travetti di legno galleggianti. Dopo l'ultimo paese, Grande Baie, la strada s'inoltra fra le colline; diventa una carreggiata fangosa e sassosa, in un paesaggio deserto. I villaggi si fanno più radi. Sono poche cabine di legno con la chiesetta, in una radura della boscaglia, al bordo di innumerevoli laghetti; lago Otis, lago della Croce. [illegible] Mi informo da qualche boscaiolo che incontro; nessun albergo, dicono, fino al Piccolo Saguenay.

Mi soffermo sull'ultimo ponte di legno, sul fiume Eternità. [illegible]

Ancora miglia e miglia. [illegible] Piccolo Saguenay. Mi ripetono che non troverò alloggio che molto più in là, e la strada si fa più cattiva. Devo deviare, prendere la strada che scende al Saguenay; c'è sempre un albergo all'Anse St. Jean. [illegible]

L'albergo dell'Anse è proprio di faccia alla chiesa. [illegible] Prima di cenare esco, scendo fino al fiume. La cima delle colline all'intorno è ancora coperta di neve, [illegible]

[illegible]

esplorare. Ma gli indiani sbarravano a Champlain la via del fiume. Promettevano di accompagnare gli esploratori francesi, poi disdicevano. Infine, Champlain si diresse a sud-ovest, per la via del San Lorenzo, e fondò il Canadà. Occorsero ancora [illegible] prima che [illegible] risalito [illegible] francesi [illegible] oltre le [illegible], fino al lago St. Jean.

Un paese nato dal sogno e dalla fede, [illegible] conta[illegible] del mondo [illegible] di nuovo [illegible] alle in[illegible], anche [illegible] gelata d'inverno, torrida durante l'estate.

Alla mattina, al punto di ripartire per Tadoussac, la padrona mi ferma, mi dice che forse non si può passare. Cerca di telefonare, di sapere. Notizie vaghe, come da uno ad un altro posto avanzato nel deserto.

Ma le notizie pessimistiche vengono lentamente confermate. La pioggia torrenziale della notte ha allagato la strada fra il Piccolo Saguenay e Tadoussac. Non si passa. Devo rinunciare a chiudere il circolo, a risalire il corso dei secoli, a vedere il primo, esile seme del Canadà sulla baia di Tadoussac.

MARIO M. ROSSI

QUESTO DIRIGIBILE, ADOTTATO DALLA MARINA DEGLI STATI UNITI PER LE LUNGHE DISTANZE, E' IL PIÙ GRANDE AEROSTATO NON RIGIDO CHE ESISTA AL MONDO. MISURA 108 METRI DI LUNGHEZZA E CONTIENE PIÙ DI 20 MILA METRI CUBI DI ELIO. IL DIRIGIBILE HA FATTO IN QUESTI GIORNI CON BUONI RISULTATI IL SUO PRIMO VIAGGIO

OTTO SOSTITUITI E COMANDANTI MILITARI AL FIANCO DI VISHINSKI

COME SONO COSTITUITI I QUADRI DELLA POLITICA ESTERA SOVIETICA

Mosca, settembre

Il Kusnetzni Most, o Ponte dei Fabbri, a Mosca, è per i diplomatici occidentali ciò che è il Quai d'Orsay a Parigi. Il Ministero degli Esteri sovietico è un labirinto di camere e corridoi severissimamente sorvegliati, e che sembrano pieni di misteri. Un ambasciatore straniero non sa mai se sarà ricevuto a tempo, e se riuscirà a parlare con quel funzionario che desidera lui. E i collaboratori dei diplomatici possono essere contenti se la sentinella al portone li lascia passare. Tutto questo fa parte della tattica sovietica.

Se si osserva la lista dei funzionari di grado più elevato, cade subito sott'occhio il numero rilevante dei sostituti del Ministro che stanno a fianco di Andrej Vishinski. Sono non meno di otto; alcuni sono notissimi; degli altri nessuno ha mai saputo niente. Chi conosce Jeremin, Kumykin o Losciakow? Eppure essi sono rappresentanti del Ministro non meno dei loro colleghi Gromyko, Lawrentiev, Zorin, Bogomolov e Dekanossov. Lawrentiev fu per lunghi anni ambasciatore a Sofia e a Belgrado, Bogomolov rappresentò l'Unione Sovietica a Parigi, mentre Zorin si fece un nome con la liquidazione delle forze democratiche nella Cecoslovacchia.

Gromyko è uno dei più quotati scolari di Vishinski. Vishinski, il quale consegnò un ultimatum a re Michele di Romania con l'orologio alla mano e che alla conferenza del Danubio ricoprì i rappresentanti delle Potenze occidentali [illegible] Gromyko. Così come il suo maestro, Gromyko può con la stessa facilità offendere o distribuire garbati complimenti. Gromyko è la punta del giavellotto di Vishinsky rivolta verso l'occidente. Bogomolov è il guanto di velluto del Ministro, il cuscinetto di seta e raso. Egli è l'intermediario fra il Ministero degli Esteri e le Ambasciate occidentali. Egli rappresenta il suo capo quando costui, per ragioni diplomatiche «non è in casa» e riceve, con la più grande amabilità, le note che gli vengono presentate.

La stessa suddivisione dei compiti esiste fra Lawrentiev e Zorin, per quanto riguarda invece i rapporti con gli stati satelliti. Mentre il primo coordina in segreto l'azione politica di questi Stati, come quando preparò la congiura contro il Governo bulgaro, il secondo compare con gran seguito di commissari e di poliziotti là dove occorre la forza. Il suo capolavoro fu il colpo di Stato in Cecoslovacchia col defenestramento di Masaryk.

Gli altri tre sostituti hanno la faccia rivolta verso oriente. Se l'Ambasciata cinese o nordcoreana dànno a Mosca un ricevimento, essi sono sempre tutti presenti. Il più importante è Losciakov, espertissimo nelle faccende cinesi. Vi è sempre la sua mano sotto, quando si tratta di conchiudere un trattato con Pechino o di regolare le eterne questioni mongole o manciù.

Ma tutti e otto i sostituti non sono che esecutori di ordini. A comprovarlo basta il fatto che nessuno di essi è membro del comitato centrale del partito, il quale, con i suoi cinque uffici, è quello che regge effettivamente la Russia. E a ciò sono dovute anche le loro continue richieste di dilazioni nelle conferenze internazionali. Il rappresentante di Mosca deve sempre riferire a Mosca; non può prendere iniziativa alcuna.

La politica estera viene elaborata fino nei suoi più minuti particolari dalla commissione per gli Esteri al Ministero. Il Politburo, con Stalin alla testa, si accontenta d'impartire le direttive generali, riservandosi però sempre l'ultima parola. E poichè questa commissione è al disopra dei sostituti, i suoi membri fanno parte del comitato centrale del partito, mentre fa parte di essa un fiduciario del Politburo. E costui è nientemeno che Wiatcheslav Molotov, uno dei componenti più anziani, amico personale di Stalin, che egli chiama sempre per nome. Molotov è un uomo politico rotto a tutte le astuzie. E' solo grazie all'influenza di Zdanov che Vishinski venne nominato Ministro; ma l'uomo più potente nella commissione è pur sempre Molotov, anche se Vishinski è il presidente.

Altro membro stabile della commissione è Maxim Litwinov, ex Ambasciatore a Londra e commissario del popolo agli Esteri, un uomo della vecchia guardia, assai stimato da Stalin a cui deve la sua attuale posizione. Tutte le voci che era caduto in disgrazia sono infondate.

Della commissione infine fanno parte il segretario permanente del Ministero degli Esteri Podcerow e Wladimir Dekanossov, ex Ambasciatore a Berlino. Costui è una creatura di Beria. Beria vedeva in Zdanov, che si occupava molto attivamente della politica estera sovietica, una minaccia per i suoi interessi personali. Perchè anche Beria aveva, specialmente in Europa, delle ambizioni politiche, e queste dovevano venir curate da Dekanossov, il quale, ad esempio, assieme a Semjonov, il consigliere politico del generale Ciujkov, organizzò la incorporazione della Lituania.

Ma oltre ai sostituti del Ministro e al Ministro stesso, hanno una parte notevole negli affari esteri russi i consiglieri politici dei generali comandanti le truppe di occupazione, ed i generali stessi. Perchè anche i militari in Russia non sono altro che esecutori di direttive politiche. Comunque, l'ultima decisione in qualsiasi faccenda politica, all'estero o all'interno, spetta al Politburo, il cui presidente è Stalin.

A. M.

Le mirabili applicazioni degli isotopi radioattivi

Al servizio della medicina diagnostica - Le esperienze effettuate nei campi più disparati, dall'agricoltura all'entomologia

LA SCOPERTA e la produzione di isotopi stabili e radioattivi hanno contribuito notevolmente, negli ultimi anni, a dare un nuovo impulso alle ricerche scientifiche, dischiudendo ad esse nuovi orizzonti e possibilità di studi sempre più vaste. E' grazie alla scoperta di F. Joliot, della radioattività artificiale, che accanto ai 92 elementi naturali, molti altri ancora se ne possono creare, aventi le medesime proprietà chimiche, ma differenti tra loro per quelle atomiche nucleari. Questi elementi che differiscono tra loro in rapporto alla costituzione del nucleo, cioè aventi un numero eguale di protoni, ma diverso di neutroni, sono appunto gli isotopi. Esistono due tipi di isotopi: gli isotopi stabili e quelli instabili o radioattivi. Questi ultimi possono prepararsi artificialmente, mediante reazioni nucleari in apparecchi speciali molto complessi, ed hanno una durata di vita più o meno lunga poichè si disintegrano emettendo caratteristiche radiazioni, importantissime per riconoscere qualitativamente e quantitativamente la loro presenza.

Gli isotopi costituiscono dei mezzi di analisi estremamente sensibili; essi possono penetrare ed esplorare i misteri più reconditi della vita vegetale, animale ed umana; sondare e farci conoscere le più complesse reazioni chimiche e fisiologiche, ed hanno inoltre la particolarità di poter analizzare quantità estremamente piccole di sostanze, che sfuggono normalmente anche alle più delicate analisi chimiche.

L'impiego degli isotopi è oggi talmente diffuso che investe i campi più disparati: dalla chimica alla fisiologia, dalla biologia alla medicina, alla entomologia, alla agricoltura ed all'industria in genere. In cristallografia ad esempio troviamo gli isotopi adoperati nello studio del meccanismo della crescita dei cristalli, in elettrochimica, per problemi riguardanti il meccanismo della corrosione, nell'ingegneria chimica in indagini relative a metodi di separazione, filtrazione, centrifugazione ecc. I radioisotopi, grazie all'emmissione delle caratteristiche radiazioni, vengono usati soprattutto come indicatori o rivelatori ed il loro impiego ha permesso di estendere le nostre conoscenze sulle funzioni o disfunzioni dei vari organi del corpo umano, sull'azione delle vitamine, degli enzimi e degli ormoni ecc.

Sotto questo aspetto, si può dire che la medicina e più particolarmente la diagnostica hanno acquistato con gli isotopi uno strumento di grandissima importanza, specie per la proprietà che essi presentano, di localizzarsi selettivamente in determinati composti o elementi dei tessuti, e che permette quindi di usarli in diverse malattie. Il radiofosforo ad esempio, permette di identificare l'esistenza di tumori anche di piccolissime dimensioni. E' stato osservato che il fosforo radioattivo inoculato nelle vene del paziente si localizza nei tumori in quantità da 8 a 32 volte superiori ai depositi che si possono formare nei tessuti sani.

Da ciò la facilità di segnalare, a mezzo dei contatori di radiazioni, l'accumularsi di radioattività e la individuazione di formazioni neoplastiche. Il radiofosforo ha ottenuto pure dei brillanti successi nella cura della leucemia. All'Università di California è stato accertato dopo anni ed anni di studi, che il fosforo radioattivo, somministrato per via orale od endovenosa, ai colpiti di questo male, ne può prolungare la vita da 5 fino a 10 anni, permettendo inoltre ad essi di adempiere alle loro normali attività. Con tale isotopo radioattivo sono stati pure intrapresi studi sul bacillo della tubercolosi; e quantunque i risultati non siano stati ancora rivelati si crede che i mezzi mediante i quali il bacillo entra nel corpo umano e le conseguenze che ne subentrano possano essere determinati con la tecnica tracciante.

La medicina atomica che ha ottenuto i maggiori successi, è rappresentata dallo iodio radioattivo, usato sia come indicatore che come terapeutico. Il grande successo di questo elemento soprattutto nei riguardi dell'ipertiroidismo dipende dalla strabiliante, chiamiamola così, simpatia che ha la tiroide per il suddetto elemento. Una tiroide sana consuma 500 volte più iodio di ogni altro organo, una tiroide superattiva ne consuma dalle 1000 alle 1500 volte di più. In caso di ipertiroidismo l'effetto terapeutico del radioiodio consiste nel fatto che le radiazioni distruttive eliminano un tale numero di cellule della tiroide da ridurre la sua superattività.

Non così brillanti come quelli relativi all'ipertiroidismo sono i successi ottenuti da questo elemento relativamente al cancro della tiroide; ciò nonpertanto anche in questo caso il radioiodio ha manifestata la sua capacità di prolungare e salvare molte vite. Molta importanza ha assunto il radioiodio nelle malattie di cuore. Alcuni specialisti cardiologi dell'Università di Pennsylvania hanno riportato notevoli risultati su pazienti affetti da angina pectoris, tanto che uno di essi, secondo quanto riporta il «Saturday Evening Post», colpito da più di 22 attacchi in un sol giorno, dopo 5 settimane di cura col radioiodio non ebbe più a soffrirne minimamente.

Un isotopo che si presenta con grandi promesse è il radiocobalto: esso produce radiazioni potenti che si dirigono alla formazione neoplastica senza peraltro nuocere al normale tessuto. Molto più a buon prezzo del radio, questo radioisotopo presenta anche i vantaggi della maggior facilità di applicazione ed è di gran lunga più economico giacchè gli aghi di cobalto radioattivo possono essere eseguiti anche in alluminio a differenza di quelli per il radio che debbono venir fabbricati esclusivamente in platino.

Studi intensissimi sono in corso su questo interessantissimo radioisotopo sia in riguardo alle caratteristiche fisiche e biologiche delle sue radiazioni sia relativamente ai suoi effetti terapeutici; in particolare si stanno sviluppando delle tecniche speciali per cercare di irradiare con maggior facilità cancri situati in profondità. Attualmente le richieste di cobalto radioattivo superano di molto i quantitativi di cui si può disporre tanto che nel centro atomico canadese di Chalk River verrà costruita una nuova pila atomica, in modo da poter aumentare così la disponibilità di questo prezioso materiale.

Anche dal punto di vista industriale gli isotopi, come si è detto, rendono servigi di rilevante interesse: essi rendono possibile la fabbricazione di strumenti per saggiare la densità dei liquidi, l'omogeneità delle miscele, per controllare l'andamento di certi processi ecc. Così ad esempio, per controllare le saldature nelle caldaie od in altri impianti, si stanno preparando piccoli cilindri di cobalto e tantalio radioattivi. Uno degli ultimi brillanti risultati ottenuti nel centro atomico inglese di Harwell consiste nella possibilità di incorporare tallio radioattivo in fogli di alluminio che troveranno un'applicazione oltremodo vantaggiosa nell'industria tessile.

Anche in agricoltura ricerche significative sono state intraprese usando gli isotopi ed in particolare viene studiato il comportamento di alcuni di essi come del fosforo, del calcio, del potassio ecc., quali mezzi per stabilire il percorso, l'assorbimento, l'utilizzazione e la distribuzione di tali elementi nelle piante in crescita. In Australia pure sono stati eseguiti studi degni di nota in fitopatologia, usando isotopi di cobalto ferro e zinco; studi che investono tra l'altro uno speciale tipo di parassita che reca gravi danni ai boschi di eucalipti. Nel campo entomologico, il cobalto radioattivo trova ancora applicazione per individuare parti di una pianta attaccate dagli insetti, mentre dal lato suo il carbonio radioattivo ha trovato impiego nello studio della fotosintesi clorofilliana. In altri campi ancora i radioisotopi hanno portato il loro straordinario contributo, basti citare ad esempio che in Nigeria alcuni di essi sono stati utilizzati per studi che hanno consentito la raccolta di dati preziosi sulla febbre gialla e sulla mosca che ne è la vettrice; in cosmetica l'impiego di essi rende possibile il controllo della capacità penetrativa dei cosmetici nella pelle ecc.

E molti altri ancora se ne potrebbero annoverare i quali stanno a dimostrare la funzione fondamentale che questi miracolosi elementi hanno negli studi e nelle ricerche e non sarà lontano il giorno in cui, tali studi e ricerche pressochè esauriti, schiuderanno la via alle applicazioni pratiche su vasta scala, soddisfacendo così finalmente e coronando gli sforzi sempre più vivi di recare beneficio all'umanità.

FULVIA COSTANTINIDES

Epilogo a Venezia

Due film importanti, anche se discutibili, alla Mostra del Cinema: «Der Verlorene» di Peter Lorre e «Un tram chiamato desiderio» di Kazan - La deludente prova di Germi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 10

Domenica è stata una delle giornate più dense della XII Mostra del Cinema: si son visti due film — uno tedesco di Peter Lorre e uno americano di Elia Kazan — complessi e importanti, anche se sotto molti aspetti discutibili. Il film tedesco è *Der Verlorene* che già all'apertura delle Mostra avevamo intuito fosse il più importante della selezione della Germania Occidentale. Dello stesso parere evidentemnte non doveva essere stata la commissione di esperti istituita per scegliere i film proposti dai vari paesi. Infatti in un primo tempo non potendo la Germania presentare più di due film erano stati preferiti: *Le due Carlottine* e *Pericolo in vista*. Probabilmente il mancato arrivo della copia integrale di *Otello* ha riaperto a *Der Verlorene* la strada del concorso.

Der Verlorene narra il caso, realmente accaduto, di un dottore tedesco, il quale, spinto dall'atmosfera lugubre e ipnotica che si era creata nel 1943 in Germania, aveva ucciso la sua fidanzata. I delitti si susseguono ai delitti ed è difficile dire dove termini la loro giustificazione psicanalitica e cominci quella politica. E' il primo esempio, crediamo, di un film, che nell'apparenza ricorda il normale film nero americano — che a sua volta trae origine dal film nero tedesco — e che sotto sotto vi presenti in maniera originale, attraverso una serie di significativi dettagli, la pazzesca storia della Germania di quegli anni.

Se Lorre come attore, pur essendo bravissimo, finisce per ripetersi — le sigarette che egli continuamente arrotola, accende, fuma e spegne, premendole nel portacenere, sono ormai divenute una favola — egli dimostra di possedere qualità originali come regista, tanto più notevoli in quanto si trova alla sua prima opera.

La sera, *Un tram chiamato desiderio* ha concluso brillantemente la serie di proiezioni dedicate all'America, confermando l'opinione che già ci eravamo fatti in precedenza e cioè che l'America quest'anno ha preso la Mostra molto, ma molto sul serio, inviandoci pressapoco il meglio che teneva a disposizione. In particolare il *Tram* ci sembra il film più significativo dei sei che Hollywood ha presentato ed uno dei più seri concorrenti al Gran premio. Il film non va analizzato con il testo della commedia di Tennessee Williams alla mano, tanto si sa quali sono i limiti del dramma, cui in effetti si è voluto dare un credito eccessivo. Va piuttosto preso come un esempio, quasi unico per Hollywood, di sprezzo dei suoi miti, delle sue convenzioni, dei suoi «tabù», sprezzo tanto integrale, che il film ancora non ha ottenuto dalla censura il permesso di circolazione.

Interessava inoltre il film per il confronto che dalla sua proiezione poteva sorgere fra la regia teatrale di Luchino Visconti e la realizzazione cinematografica di Elia Kazan. Ebbene — sembra paradossale ma non lo è — tutti sono concordi nel ritenere più cinematografia la regia teatrale del Visconti che non il film di Kazan. Al contrario di Visconti, Kazan ha puntato quasi esclusivamente sui personaggi, riducendo l'ambiente al solo sfondo. Come vari altri film della nostra epoca, *Un tram chiamato desiderio* necessità di un giudizio critico che non sia legato a quella concezione del «cinema cinematografico», che fino a pochi anni fa è stata un po' la piattaforma di base di tutti i teorici del cinema. Verboso, inesorabilmente rinchiuso in pochi metri quadrati, esso tuttavia ripresenta certi valori fondamentali del cinema, non come esibizione o come esercitazione, ma in una veste assai più matura e colta. Dove semmai si deve andare cauti nel giudizio positivo è nella scelta degli attori. Vivien Leigh, indiana d'origine e inglese d'elezione, è del tutto estranea a un ambiente come quello di New-Orléans. Molto più aderenti invece alla natura dei personaggi Marlon Brando e Kim Hunter.

La giornata di chiusura ci ha riserbato invece una dolorosa delusione con il tanto atteso ultimo film di Pietro Germi, *La città si difende*. Germi ha ripreso il motivo della delinquenza minorile, che aveva già abbondantemente svolto in *Gioventù perduta*. Ha voluto fare un film all'americana e invece gli è riuscito qualcosa che si avvicina ai film argentini. L'indagine sociale poi è svolta in maniera ora piagnucolosa, ora infantile. Si tratta insomma di uno di quei clamorosi passi falsi in cui incappano anche i migliori registi.

Comunque a Germi vorremmo fare un certo discorso. Egli finora era stato il regista italiano più fortunato. Discutibili o no, i suoi film erano usciti sempre al momento più opportuno per raccogliere elogi quasi incondizionati. Oggi, per la prima volta, vedrà la critica rivoltarglisi contro. Esperienza amara, ma forse non inutile. E in questo senso è un bene che *La città si difende* sia un'opera negativa in modo tale, da non dar luogo ad equivoci. Così Germi è costretto a ricominciare tutto da capo e, speriamolo, a maturare davvero. *Sangue al sole*, il suo prossimo film, tratto dal «Brigante di Tacca di Lupo» di Bacchelli, è l'occasione buona per farlo.

CALLISTO COSULICH

NUOVA CREAZIONE AUTOMOBILISTICA FIAT

LA «CAMPAGNOLA»

Col felice slogan «Torpedo tuttofare che non ha bisogno di strada», la Fiat ha presentato per la prima volta alla Mostra automobilistica della Fiera del Levante, a Bari, la torpedo per usi civili «La Campagnola», così battezzata perchè le sue caratteristiche e prestazioni, oltre che di autovettura aperta veloce comoda e confortevole, per trasporto persone e cose in città e su strade normali, la designano particolarmente per multiformi impieghi in campagna, nell'agricoltura, nelle imprese di opere terriere su qualsiasi terreno e fuori strada.

La «Campagnola» è un potente e agevole mezzo di lavoro perchè si svincola dalla strada, entra nei campi, nei solchi, nei torrenti, sale le chine più ripide; trasporta le persone e le cose, serve al traino, può compiere tutta una serie di lavori agricoli e industriali. La sua caratteristica essenziale sta in una struttura meccanica di resistenza e sicurezza a tutta prova, portata da ruote tutt'e quattro motrici, il che permette di raddoppiare l'aderenza e lo sforzo di trazione e di applicare un cambio di 8 marce, più 2 retromarce. Non ha bisogno di strada, va anche sul terreno più aspro, sassoso o fangoso, attraversa corsi d'acqua a basso fondo, si arrampica sulla montagna fino a pendenze dell'85% (angolo d'inclinazione 40 gradi).

Il motore, a benzina, 4 cilindri, cilin. 1900 cmc., potenza 15 cav. Carrozzeria torpedo, provvista di copertone smontabile in tessuto impermeabile con ossatura meccanica. Portata utile, oltre 5 quintali. Con 6 persone, almeno 50 kg. di cose in più. Col solo conduttore, il carico merci può arrivare a 500 kg. Può trainare rimorchi fino al peso complessivo di 2500-3000 kg. Velocità massima 100 km. ora, minima km. 9 orari. Sobrio consumo di benzina e olio. Manutenzione facile come la guida. La «Campagnola» sviluppa uno sforzo di trazione alla barra di kg. 1500.

GIUSEPPE MULÈ
si è spento a Roma

Roma, 10

Si è spento stamane, dopo lunga malattia, nella sua abitazione il maestro Giuseppe Mulè, che diresse per molti anni il Conservatorio di musica di Santa Cecilia. Era nato a Termini Imerese nel 1885. Aveva studiato musica nel Conservatorio di Palermo, dove si diplomò in violoncello e composizione. Dello stesso Conservatorio fu direttore dal 1922 al 1925.

QUESTA NOSTRA TERRIBILE BORA

LA FORZA MOTRICE DEL VENTO da sfruttare industrialmente

Un ampio studio del prof. Polli sui fenomeni meteorologici che si sono verificati a Trieste negli ultimi cento anni

ABBIAMO PUBBLICATO di recente un interessante articolo di un nostro collaboratore, particolarmente versato nello studio dei fenomeni atmosferici, il quale ha esaminato la possibilità di sfruttare i venti e specie la bora, quali fonti di energia da impiegare per gli usi civili e industriali. Ora siamo in grado di dire che anche altri studiosi e tecnici hanno da tempo allo studio concreti progetti per l'utilizzazione della forza motrice dei venti, progetti che forse già in prossimo futuro potrebbero venir tradotti in nuove fonti di lavoro e di produzione nella nostra città, date le caratteristiche notevolmente favorevoli che la nostra zona presenta per quanto concerne la costanza e la velocità dei venti.

Per quanto possa essere forse prematuro prospettare nel dettaglio i progetti in parola, rileveremo che lo sfruttamento industriale del vento è tornato di attualità in molti paesi. Ai tradizionali e pittoreschi molini a vento si aggiungono infatti oggi nuove prodigiose invenzioni, con la creazione di modernissime centrali aero-idroelettriche ed anche applicazioni quasi elementari, quali le aero-pompe installate negli ultimi tempi nella campagna romana, realizzate per rendere possibile l'uso dell'acqua del sottosuolo nelle località sprovviste di allacciamenti d'energia elettrica, con costi di esercizio veramente economici.

Su questo argomento, elementi di grande interesse vengono portati da un ampio studio fatto dal chiarissimo prof. Silvio Polli del locale Istituto Talassografico, fondato sull'ossevazione dei fenomeni meteorologici verificatisi a Trieste negli ultimi cento anni. Per ragione di spazio siamo costretti ad offrire ai lettori soltanto parziali cenni e dati tratti dalla pubblicazione redatta dal prof. Polli che si compone di oltre cento pagine, gran parte delle quali fitte di tabelle che offrono ogni possibile dato sulla velocità, la direzione e la frequenza dei venti nella nostra regione.

La registrazione dei venti risale in effetti al 1.o gennaio 1841, allorchè cominciò a funzionare sul terrazzo dell'allora Accademia di commercio e nautica (oggi sede del Museo di storia naturale e della biblioteca civica) in piazza Hortis il primo anemoscopio, che indicava soltanto la direzione dei venti. Appena col 1.o gennaio 1865, alla indicazione della direzione del vento venne aggiunta anche quella della intensità, misurata allora sulla base di una scala che andava dallo zero (calma) al dieci (uragano). Successivamente sono stati impiegati nuovi strumenti, installati anche in altre località, quali S. Giusto, S. Vito, la testata del molo Sartorio, e infine, nel 1898, in villa Basevi. Nel 1903 le registrazioni risultavano perfezionate con l'uso di apparecchi che traducevano la velocità del vento in chilometri orari; altra innovazione si è avuta nel 1910, con l'impianto di un anemografo a pressione, indispensabile per misurare il fenomeno per eccellenza dei venti a Trieste: la velocità delle raffiche di bora e la loro forza tradotta in chilogrammi. Successivi miglioramenti degli impianti si sono avuti col costante potenziamento dell'Istituto Talassografico, trasferito nel 1920 in una sede propria, l'attuale cioè di passeggio S. Andrea-viale Romolo Gessi.

Abbiamo fatto cenno di queste fasi di progresso delle registrazioni, per rilevare come le stesse non presentino una perfetta e continua omogeneità, lacuna questa cui sopperisce però la diligente opera di ricerche fatta dal Polli.

Pubblichiamo per primi i dati sulla bora, che costituiscono ovviamente il capitolo più curioso. Viene premessa questa interessante constatazione: i valori più alti relativi alla velocità delle massime raffiche di bora sono registrati nel periodo che va dal 1909 al 1920. Ora è possibile che in seguito abbia potuto influire sulle registrazioni degli strumenti installati nella villa Basevi la presenza di nuovi edifici costruiti intorno alla stessa villa, ma il fenomeno potrebbe anche essere dovuto ad una effettiva minore circolazione generale dell'aria negli ultimi trent'anni.

La media delle massime raffiche è molto alta, superiore ai 120 km.-ora nei cent'anni. Ciò significa che a Trieste tutti gli anni si verificano quasi con certezza colpi di bora oltre i 100 km.-ora, naturalmente nei mesi invernali, tra dicembre e febbraio. Nel secolo scorso, le cifre-record delle raffiche di bora risalgono al 10 gennaio 1896, giornata che ha fatto registrare per un'ora (tra le 15 e le 16) raffiche a 166 km.-ora; segue, con raffiche a 165 km.-ora, il 24 novembre 1895. Negli ultimi cinquant'anni si sono verificate queste punte massime: il 1.o marzo 1929, raffiche a 155 km.-ora; il 21 ottobre 1916, 150 km.-ora; il 28 febbraio 1929, 145 km.-ora; il 2 febbraio 1934, 140 km.-ora. Il predominio assoluto della bora nei venti locali è dimostrato eloquentemente da uno studio sulla direzione delle raffiche di vento, fatto su 504 rilevazioni raccolte in 42 anni: di esse, ben 463 risultano provenienti da greco-levante (bora), mentre per il resto si è trattato per lo più di raffiche prodotte da temporali estivi. Rileveremo qui che la velocità delle massime raffiche di bora è stata in media nei primi venti anni di questo secolo di 128 km.-ora, per il periodo 1921-1938, la media è stata di 118 km.-ora; essa è diminuita ancora tra il 1939 e il 1947, facendo registrare 112 km.-ora. Nel '48 le massime raffiche si sono verificate in dicembre (118 km.-ora); nel 1949 in febbraio (128 km.-ora) e nel 1950 in gennaio, con 125 km.-ora.

E' da rilevare, infine, che una volta il vento ha superato la velocità di 100 km.-ora nel mese di luglio e precisamente nel 1926; tre volte in giugno (tra il 1909 e il 1920), pure tre volte in agosto (1909, 1919 e 1927). Per contro negli ultimi 42 anni abbiamo avuto diciotto volte il mese di dicembre senza bora oltre i 100 (nel 1922 addirittura le massime raffiche hanno toccato i 51 km.-ora); così 21 mesi di gennaio, 23 febbrai ed ancora 18 mesi di novembre.

Altre curiosità: il mese più ventoso è il dicembre a Sant'Andrea e il gennaio a villa Basevi e al molo Sartorio (ci riferiamo alle località dove sono installati gli strumenti di rilevazione): i mesi più calmi il luglio a villa Basevi e a Sant'Andrea, e il giugno a molo Sartorio. Per quanto riguarda gli anni va segnalato il 1945, che ha fatto registrare la minima velocità media del vento con km.-ora 6,3, e pure la più bassa velocità massima (km.-ora 68). L'anno record in fatto di velocità del vento è il 1909, con un valore medio di 18,2 km.-ora durante l'intera annata, per quanto però la massima velocità registrata in quell'anno (107 km.ora) sia notevolmente inferiore alla massima velocità oraria (escluse le raffiche) dei cent'anni, che si è avuta nel 1895 con 135 km.-ora. C'è da consolarsi: dal 1883 al 1920 soltanto in cinque anni la velocità massima del vento (sempre escluse le raffiche) è stata inferiore ai 100 km.; dal 1921 al 1939 troviamo tredici anni sotto il fatidico limite dei 100 km.-ora; dal 1940 in poi, addirittura mai la velocità del vento si è avvicinata al limite stesso.

Ancora qualche dato: la giornata con vento più forte è stata quella del 10 gennaio 1896 (già segnalata per la più alta raffica mai registrata) con una velocità media di 115 km.ora. Qualcuno si ricorderà certamente ancora di quell'eccezionale sfogo della bora. Più vicino ai nostri giorni troviamo una giornata intera con la bora a 70 km. di media: il 30 novembre 1940. Per concludere, diremo che in media (questo è il quadro, si può dire, riassuntivo degli ultimi cento anni) Trieste ha 198 giornate dell'anno con il vento che soffia a 20 km.-ora di media; 122 giornate a 36 km.-ora, 73 giornate a 50 km.-ora, 24 giornate a 72 km.-ora, 2,1 giornate con il vento oltre i 100; 0,6 giornate con oltre 108 km.-ora e 0,06 giornate a 120 e più km.-ora. Insomma si sta freschi quasi tutto l'anno.

La festa di chiusura
alla colonia di Strigno

In occasione della chiusura della colonia montana di Strigno, la Lega Nazionale organizza per domenica prossima un saggio di folclore e ginnico-sportivo, al quale parteciperanno le bambine assistite nel secondo turno. Alla lieta cerimonia saranno ospiti gradite autorità di Trento e Trieste. Per dare modo ai familiari di assistere alla esibizione offerta dalle loro bambine, è stata predisposta una gita a Strigno in autopullman, con partenza da Trieste il mattino di domenica e rientro in serata. I posti nei pullman sono limitati e il prezzo di andata e ritorno di sole 750 lire è reso possibile da un sensibile contributo largito dalla Lega Nazionale al fine di permettere a parte delle famiglie di associati di presenziare al saggio di chiusura. Stante la limitata disponibilità dei posti, possono partecipare alla gita al massimo due persone di famiglia per ogni bambina assistita. Le prenotazioni si ricevono presso la Sezione turismo della Lega Nazionale in piazza S. Giovanni, fino ad esaurimento dei posti.

Messaggi al Sindaco
di italiani d'America

Ogni giorno pervengono al Sindaco nuove lettere di compatrioti residenti in America.

Dal Movado il sig. Giacomo Salari, mutilato della prima guerra mondiale ha scritto al Sindaco la seguente commovente lettera: «Lei non può immaginare la consolazione che io e tanti altri compatrioti abbiamo avuto nel sentire la Sua voce alla radio da Trieste. Io sono un mutilato della guerra 1915-1918, fui ferito il 23 maggio 1917 a tre chilometri da Trieste e non ho avuto la fortuna di vedere questa meravigliosa città alla quale spero sempre di poter un giorno fare una visita. In seguito alla mia ferita fui amputato di una gamba ma, restituito alla vita, ho potuto e posso ancora gridare come allora: viva Trieste italiana e viva l'Italia».

Da Buenos Aires i reduci italiani di guerra hanno invece telegrafato: «I reduci di guerra di Buenos Aires, memori del sacrificio dei 600.000 Caduti, interpretando i sentimenti degli italiani in Argentina, auspicano il ritorno di Trieste in seno alla madre Patria e formulano la speranza che gli italiani di Trieste riaffermando innanzi al mondo il loro solenne proposito rendano realizzabile la giusta rivendicazione nazionale».

Solidarietà con Trieste

Hanno telegrafato al Sindaco i sensi della loro solidarietà diversi Comuni ed associazioni d'Italia. Ecco il testo di alcuni tra i messaggi pervenuti.

Da Tarvisio il Sindaco Lindaver così telegrafa: «Il Consiglio comunale invia all'italianissima Trieste il suo fraterno saluto e l'auspicio di un suo prossimo ritorno in grembo alla grande Patria». Da Lendinara è giunto invece il seguente telegramma a firma del Sindaco Martino: «L'Amministrazione comunale di Lendinara esprime a mio mezzo i sensi della sua profonda solidarietà con la S.V. e con l'Amministrazione tutta di codesta città auspicando un sollecito coronamento della valida opera intrapresa per il ritorno di Trieste alla madre Patria». Da Gallarate ha telegrafato il Presidente della Dante Alighieri che si è così espresso: «Il Consiglio della Dante Alighieri di Gallarate, interprete del voto unanime dei soci, auspica lo immediato ritorno alla madre Patria dell'italianissima Trieste».

All'elegante sobrietà della sala di soggiorno di prima classe della motonave «Neptunia», questo pannello a intarsio in legno del pittore concittadino Nino Perizi porta una vivace nota esotica, con i motivi ispirati alla terra australiana, il continente toccato nella sua rotta dall'Italia dalla bella unità lloydiana, costruita al San Marco. E' un'opera pregevole e un gioiello di tecnica.

GLI EPISODI DI VIOLENZA TITINA AD ALBARO VESCOVA'

FINITO CON UN'ASSOLUZIONE il processo contro l'unico fermato

Secondo il Presidente della Corte le prove portate a suo carico non erano sufficienti per dichiararlo colpevole

Alla presenza di un pubblico molto numeroso è stato ripreso, iermattina, alla Corte sommaria alleata, il processo per gli episodi di violenza verificatisi domenica 2 settembre ad Albaro Vescovà, di cui sono stati protagonisti un centinaio di titini, venuti dalla Zona B per ostacolare ed impedire un raduno di cominformisti. Come noto, nel corso dei tumulti, uno dei partecipanti alla manifestazione, tale Mirian Zilli, veniva colpito alla testa da una bottiglia di birra vuota, che gli sarebbe stata lanciata contro dal giovane Mario Stifanich, da Cittanova. Quest'ultimo, arrestato, veniva in un primo tempo tradotto davanti alla Corte di rinvio e quindi alla Corte sommaria per subire il processo. Nelle udienze precedenti erano stati escussi alcuni testimoni ma poi il processo era stato sospeso per dar modo al difensore di conferire con l'imputato.

All'udienza di iermattina, lo Stifanich s'è dichiarato non colpevole. Due testimoni, i fratelli Danilo ed Oscar Santi, hanno invece riferito di aver visto l'imputato lanciare la bottiglia contro lo Zilli, e di averlo poi inseguito e fermato nei pressi della linea di demarcazione per consegnarlo alla Polizia. I due testi sono stati molto precisi nelle loro dichiarazioni e non si sono minimamente confusi di fronte alle sottili e talvolta insidiose domande rivolte loro dal difensore, che sperava di coglierli in fallo e rendere nulle le loro affermazioni.

Il Danilo ha spiegato che mentre parlava con uno degli oratori — pare la Bernettich, — i titini, che avevano in precedenza occupato tavoli e sedie disposte sulla terrazza prospiciente la trattoria nella quale erano convenuti i cominformisti, s'erano messi a tumultuare. Ben presto il baccano divenne assordante e cominciarono a volare le sedie, mentre la Polizia, finalmente accorsa, cercava di allontanare i tumultuanti, sospingendoli verso la Zona B. Fu in quel momento che i due fratelli videro lo Stifanich, che si trovava a qualche metro da loro, lanciare la bottiglia contro lo Zilli. Colpito gravemente alla testa, sopra la regione auricolare destra, lo Zilli cominciò a perdere molto sangue e, mentre il ferito veniva soccorso da alcuni presenti, lo Stifanich si dava alla fuga inseguito dai due fratelli. Raggiunto e condotto all'ufficio della Polizia, venne messo a confronto con lo Zilli, che, nel trovarsi davanti al suo aggressore faceva l'atto di scagliarglisi contro, ma veniva prontamente fermato e trasportato all'ospedale, dove tuttora si trova.

L'ispettore dalla Polizia, Rudan, che aveva iniziato gli accertamenti di rito subito dopo il fatto, ha dichiarato di essersi recato, poco prima che si iniziasse l'udienza, all'ospedale e di aver conferito col dott. Petronio, della prima divisione chirurgica, per aver notizie sulle condizioni dello Zilli. Il medico gli rilasciava una dichiarazione, ch'egli ha presentato alla Corte, sullo stato d'infermità dello Zilli, il quale si trova in condizioni di non poter lasciare l'ospedale, essendo sofferente per una grave lesione, con sospetta frattura del cranio. Lo Zilli è in attesa di essere sottoposto ad un esame radiografico; salvo complicazioni, egli potrà venire dimesso tra una quindicina di giorni.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi altri testi, tra cui Guido Rodin e Mario Cepak. Questi, in conformità a quanto aveva già dichiarato in una precedente udienza tale Danko Bosich, hanno escluso che a lanciare la bottiglia contro lo Zilli potesse essere stato lo Stifanich, dato che essi si trovavano assieme a lui nel momento in cui ferveva il tumulto.

Il difensore dello Stifanich non ha mancato di mettere in rilievo la stridente contraddizione esistente tra le dichiarazioni dei testi d'accusa e quelli di difesa, facendo presente che, in genere, durante manifestazioni o tumulti, è ben difficile precisare la responsabilità di uno o dell'altro dei partecipanti quando questi trascendono a vie di fatto. Tali considerazioni non sono però state raccolte dal Prosecutor, il quale ha sostenuto in pieno l'accusa. Il Presidente, infine, in una breve allocuzione, ha voluto far presente le contrastanti versioni dei testi e, pur disapprovando l'aggressione patita dallo Zilli, ha osservato che, secondo lo spirito della legge anglo-americana, non si può condannare un imputato quando le prove portate a suo carico non sono sufficienti per dichiararlo colpevole. In base a queste considerazioni, lo Stifanich è stato assolto.

Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona; difesa avv. Leban.

Campionato di stenodattilografia

L'ENAL organizza il campionato triestino di stenodattilografia e di dattilografia, che avrà luogo verso la fine di settembre. Per queste due gare sono in palio numerosi premi, e i vincitori saranno ammessi al campionato nazionale. L'iscrizione dei concorrenti si accetta alla segreteria dell'ENAL, via Mazzini 32, II p., entro il 20 corr. I concorrenti possono iscriversi ad una o a tutte due le gare.

La Lupieri e la Saba
alla Mostra di Lerici

Alla Mostra di pittura «Golfo della Spezia», aperta a Lerici, hanno esposto alcuni quadri le due pittrici triestine Linuccia Saba e Maria Lupieri, e ambedue hanno ottenuto una menzione speciale molto lusinghiera. La pittrice Linuccia Saba avrà pure una mostra personale al nostro Circolo della cultura e delle arti che verrà inaugurata il 20 corrente.

In merito alla lite scoppiata sabato sera tra Stefania Nicolini e Slauco Rudez, l'Ufficio stampa della Polizia, che fornì la notizia, ha fatto seguire ieri questa precisazione: «La lite, contrariamente a quanto è stato detto nella precedente notizia, tra la Nicolini e il Rudez, è avvenuta nella trattoria «Dodic», a Trebiciano n. 90. La Nicolini però è stata prelevata dalla C.R.I. presso la trattoria Pertot, in Strada per Longera».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5940 (—), Generali 6315 (6280), Ras 1790 (—), Bastogi 1435 (1430), Cantoni 17000 (16925), Olcese 3990 (—), Cucirini 7600 (—), U. Manif. 314000 (312000), Rossi 13950 (14000), Fisac 430 (428), Fibre 3555 (3510), Snia 2650 (2615), Finsider 483.50 (483), Ilva 191 (187.50), Catini 853 (851.50), Ansaldo 175 (—), Breda 37.50 (—), Fiat 487.50 (486), Sade 867 (873), Edison 1835 (1837), Seso 1920 (1895), Sip 1067 (1065), Vizzola 2115 (2080), Merid. 863 (858), Terni 217.50 (212), Eridania 13275 (13230), Anic 188.25 (187.25), Saffa 795 (790), Italgas 19 3/8 (19.50), Pirelli Ital. 949 (938), Pirelli e C. 923 (920).

TRIESTE

Generali 6280 (6270), Assicuratrice 770 (780), Ras 1775 (—), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6650, unitaria 1580, dollaro 652, svizzero 152.

A Voghera il raduno
nazionale dei cavalieri

Sabato e domenica avrà luogo a Voghera il settimo raduno nazionale dei cavalieri d'Italia, organizzato dall'Associazione nazionale Arma di Cavalleria, in occasione anche della Mostra della Cavalleria italiana. Il programma delle manifestazioni comprende, tra l'altro, un rapporto ai cavalieri che verrà tenuto dal presidente nazionale dell'ANAC, generale Ceriana Mayneri, l'omaggio al monumento-ossario ai Caduti di Montebello e un concorso ippico.

Ai partecipanti verrà concessa la riduzione del 70 per cento per il viaggio ferroviario, e sarà garantita una confortevole sistemazione logistica. E' autorizzato l'uso delle decorazioni nonchè il porto del berretto a busta vecchio tipo o del basco.

Maggiori informazioni gli interessati potranno ottenere dal presidente della sezione locale, col. Ammazzalorsa, via Trento 1, tel. 27992.

Offerte a favore
degli orfani dei pompieri

La Direzione generale dei Servizi antincendi del Ministero degli Interni, allo scopo di incrementare la propria attività assistenziale, che ha la sua espressione migliore nella realizzazione dell'orfanotrofio maschile per i figli dei vigili del fuoco caduti in guerra e nell'adempimento del dovere — orfanotrofio dislocato a Borgo a Buggiano, in provincia di Pistoia — si rivolgerà in questi giorni anche a Trieste, come nelle altre città della Repubblica, alla generosità di enti e privati per la raccolta di fondi mediante la vendita di oggetti utili, e della rivista «Numero unico». Un incaricato si rivolgerà all'uopo a società e privati, munito di regolare autorizzazione.

La Direzione antincendi del Ministero, nel rivolgere il suo appello, fa presente di avere in programma un notevole potenziamento dell'attività assistenziale fin qui svolta a favore dei figli dei vigili del fuoco, con la creazione di nuovi istituti e colonie, e con l'ampliamento e il miglioramento di quelli esistenti.

Sempre allo stesso scopo benefico, sono attualmente proiettati in alcuni cinema cittadini degli interessanti documentari cinematografici sulla rinascita del Corpi dei vigili del fuoco nel dopoguerra, altri documentari seguiranno ad illustrazione del loro periglioso servizio.

«L'Informatore cittadino»

E' uscito il numero di settembre dell'utilissima pubblicazione «L'Informatore cittadino» contenente gli orari di tutte le comunicazioni terrestri, marittime ed aeree; un elenco completo di tutti gli uffici pubblici ed istituzioni importanti, e le modalità necessarie ad ottenere qualsiasi documento; un elenco completo delle locali farmacie con i turni di servizio notturno e festivo, nonchè altre informazioni.

LA FUGA DI QUATTRO CAPOCCIA DALLA ZONA B

HANNO APPROFITTATO del trambusto di Scoffie

Clamorosa evasione dal carcere di Capodistria - La difesa popolare tentenna

La polizia titina sta indagando per rintracciare quattro alti funzionari dell'amministrazione jugoslava di Capodistria, scomparsi dalla circolazione. Sembra che ormai pure la polizia titina si sia convinta che i quattro funzionari latitanti sia siano allontanati nel pomeriggio di domenica 2 settembre, approfittando del trambusto verificatosi a Scoffie in occasione della nota incursione organizzata dai titisti. I quattro fuggitivi, valendosi della loro posizione politica — essi erano, a quanto si assicura, membri del partito e della polizia segreta — si sarebbero fatti includere nei gruppi titini che entrarono alla spicciolata in Zona A, attraverso il blocco di Scoffie, con lo scopo di provocare incidenti con i cominformisti partecipanti al comizio, ed in seguito avrebbero preferito non far più ritorno in Zona B. Essi, come del resto la maggior parte dei partecipanti all'incursione di Scoffie, erano muniti di carta di identità per cittadini jugoslavi (con diagonale rossa), ma ciò nonostante erano riusciti a varcare il posto di blocco, naturalmente con la complicità della difesa popolare. Dei fuggitivi si conoscono soltanto i nomi di Antonio Glazar da Prestrane (Postumia), funzionario dell'Impresa Intereuropa, e di certo Milan Uselac da Udbine (Fiume), funzionario presso la delegazione per il commercio del comitato circondariale.

La fuga del quartetto, che si ritiene sia stata meditata e preparata con molta accortezza, non ha mancato di produrre una notevole impressione negli ambienti titini di Capodistria, ove si nota con amarezza che le defezioni avvengono ormai anche tra i membri del partito e della polizia, cioè tra persone ritenute fedelissime al regime jugoslavo.

Un'audace evasione sarebbe avvenuta la scorsa settimana dalle carceri di S. Anna di Capodistria. La notizia è ormai sulla bocca di tutta la popolazione, malgrado il rigoroso riserbo mantenuto dalla polizia. Nulla si sa circa il numero degli evasi, nè sull'esito della loro fuga. Secondo le voci che circolano a Capodistria, il colpo sarebbe stato effettuato nottetempo, con la complicità del personale addetto alla custodia del carcere, il quale avrebbe addirittura messo a disposizione degli evasi un autocarro. Si dice ancora che l'autocarro sarebbe stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco e bloccato mentre percorreva a tutta velocità la strada Capodistria-Bivio Risano. Vi sarebbero stati dei morti e dei feriti, ma tuttavia alcuni detenuti sarebbero riusciti a fuggire.

Il rione ove è situato il carcere (si tratta dell'ex Convento di S. Anna) è vigilato ogni notte da pattuglie della polizia, che spesso fermano i passanti per controllare i loro documenti. Sono state perquisite anche delle case. Benchè appaia evidente che un comunicato ufficiale jugoslavo sulla faccenda sarebbe quanto mai opportuno, se non altro per tagliar corto a certe voci indubbiamente esagerate messe in circolazione, si prevede che le autorità jugoslave conserveranno il più assoluto silenzio sulla vicenda.

Si conferma intanto che, lungo tutto il tratto della linea di demarcazione che va da Punta Grossa a Elleri e ad Albaro Vescovà, sono stati ritirati tutti i reparti della difesa popolare dipendenti dal comando di Capodistria, tenuto dal magg. Renar, perchè ritenuti colpevoli di omertà, o peggio di aiuto ai disertori, che in questi ultimi tempi si moltiplicano con un crescendo che ha impressionato i comandi. La linea è tutta presidiata ora da militari dei reparti di Capodistria e Prade, ai quali sono stati dati ordini severissimi. Da questi ordini si deduce anche la facilità con cui a S. Elia sono stati uccisi i due sventurati triestini, di cui le cronache si sono tanto occupate in questi giorni.

Da una località della costa sono nuovamente fuggiti in questi giorni, con una barca, una quindicina e più tra ufficiali e sottufficiali dell'A.J.

La difesa popolare ch'è stata ritirata dal servizio di vigilanza della Linea Morgan è stata concentrata a Capodistria. Il 60 per cento è stato immediatamente smobilitato ed inviato in congedo. Alcuni militi sono in attesa di provvedimenti perchè a loro carico sarebbero risultate «gravi inadempienze». A quanto si apprende, lo stato d'animo della difesa popolare in genere è molto depresso, anche perchè da qualche mese i militi ricevono soltanto degli acconti e la loro paga non è stata ancora definita nel caos che regna in tale materia nella Zona B.

La valuta jugoslava è sempre a bassa quota. Si esigono lire italiane, anche sui piroscafi in partenza da Capodistria, negli alberghi e, dove si può, con qualsiasi scusa. Le autorità jugoslave, sia della Zona B che in Istria, sono preoccupatissime per il diffondersi del pessimismo e dell'avversione fra la popolazione nei confronti dei P.P. P.P., che non si rispettano più. In Istria sono in corso, nella zona centrale, delle manovre militari con la partecipazione anche di reparti della Zona B, appartenenti alla 1.a divisione «Proletaria».

Raduno a Gorizia
dei filatelici delle Tre Venezie

Sotto l'alto patronato del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spataro, e del dott. Giovanni Palamara, Prefetto di Gorizia, organizzata dall'Ente provinciale per il turismo e dell'Associazione filatelica goriziana, Gorizia ospiterà nei giorni 15 e 16 settembre i filatelisti delle Tre Venezie per la XX Adunata filatelica triveneta, abbinata alla quale vi saranno altre due importanti manifestazioni, e precisamente la Mostra del francobollo e la seconda Giornata filatelica goriziana. Nella sede delle manifestazioni (Castello di Gorizia) funzionerà un ufficio postale munito di annullo speciale per la XX Adunata filatelica triveneta. Saranno vendute speciali cartoline commemorative numerate e controllate.

Il Circolo filatelico triestino ha messo a disposizione di coloro che abbiano desiderio di partecipare alla manifestazione un autopullman, che partirà da Trieste alle 15 di domenica prossima. Coloro che hanno intenzione di parteciparvi possono prenotarsi presso i negozi filatelici Bornstein, piazza San Giovanni, Sfiligoi, via della Borsa e Adler, Contrada del Corso, oppure martedì in sede del Circolo filatelico triestino, via Valdirivo 40, dalle 18 alle 21.

Cinque jugoslavi, otto apolidi e un ungherese sono giunti domenica sera ad Opicina campagna con un treno proveniente dalla Federativa. I profughi, espulsi dal «paradiso», sono stati avviati in uno dei campi della zona.

IL MOTOCICLISTA IN CORSA gli sferrò un pugno in faccia

Da qualche giorno, i ciclisti sembrano essere perseguitati dalla malasorte. Ma se ruzzoloni complicati, scontri curiosi e altri incidenti si possono ancora inquadrare nelle normali disgrazie, la disavventura occorsa a Luciano Bonassin, di 29 anni, abitante in Salita Trenovia 2, è assolutamente una rarità. In sella alla sua bicicletta, il giovanotto percorreva domenica sera, intorno alle 19, il viale di Gradisca d'Isonzo, reduce da una gita nella Bassa friulana. Ad una svolta, il ciclista veniva raggiunto da una petulante motocicletta, con in sella due persone; il centauro chiedeva insistentemente via libera a colpi di tromba, e il Bonassin ottemperava prontamente all'invito. Ma evidentemente per la fretta dei motociclisti la sua rapida sterzata non è stata del tutto soddisfacente, e quando la moto gli si è accostata, l'uomo che sedeva sul sellino posteriore — sarà un nuovo sistema per chiedere via libera — sferrava al malcapitato ciclista un potente diretto al volto. L'azione è stata fulminea e il Bonassin si era appena riavuto dalla dolorosa sorpresa che gli aggressori volanti si erano già dileguati. Ritornato a casa con la testa in fiamme, il malcapitato, dopo avere trascorso una notte insonne, si è presentato ieri mattina, alle 11.30, all'Ospedale, dove un medico gli ha riscontrato la frattura dello zigomo sinistro. Il Bonassin è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Con la sua bicicletta nuova fiammante — l'ha appena comperata — il litografo Mario Marcolin, di 43 anni, abitante in via Galleria 5, percorreva verso le 19 di ieri la via Bramante diretto verso il centro. Chi[illegible] l'uomo pensava f[illegible] ciclo che, più di[illegible] ciaio, gli faceva [illegible] to l'impressione [illegible] purosangue. Ma [illegible] è durato molto [illegible] fugato da una c[illegible] stanza: quasi all[illegible] da il manubrio s[illegible] il Marcolin non [illegible] tata di rara pre[illegible] l'inconveniente s[illegible] to in una sciagu[illegible] riuscito a metter[illegible] senza però rispar[illegible] te. Rialzatosi, c[illegible] mani sbucciati, [illegible] casato e si è me[illegible] mente da solo; p[illegible] alla C.R.I.

Verso le 15, lo [illegible] pe Regent, di 40 [illegible] vello 109, occup[illegible] provinciale Bann[illegible] forcava la sua b[illegible] giungere un vica[illegible] ve doveva prelevare un quantitativo di cemento. Il Regent pedalava da qualche minuto, quando la ruota anteriore del ciclo è finita su un infernale ciottolo; la bicicletta ha avuto un sussulto, e il poveretto è stato catapultato sulla strada, riportando nella caduta ferite lacero contuse alla mano destra e la sospetta frattura di quella sinistra. Soccorso poco dopo dalla C.R.I., il Regent è stato accompagnato all'Ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 7-30 giorni.

Mentre pedalava lungo la via Trento — erano all'incirca le 18.30 — il meccanico Stelio Grandi, di 15 anni, abitante in corso Cavour 1, è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autocarro che lo precedeva e che si era arrestato all'improvviso. Per l'urto contro il cassone del veicolo, il Grandi ha riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, ed è ricorso alla C.R.I. per le cure del caso.

E' stato medicato alla C.R.I. lo orologiaio Damiano De Santis, di 27 anni, abitante in via dell'Industria 36, il quale presentava contusioni escoriate ad un ginocchio. Ha narrato d'essere caduto con la sua Vespa mentre percorreva la strada di Palmanova.

ALLO SCOPPIO SEGUÌ una cascata di ghiaccio

Tre feriti in uno scontro automobilistico

Carico di ghiaccio, un automezzo percorreva ieri il viale Miramare diretto verso il centro. Era l'autocarro Ford TS A 6622, alla cui guida era l'autista Anselmo Ressa, di 22 anni, abitante in via Battisti 22, occupato presso la ditta Camillo Zanette, e trasportava la gelida merce in un deposito del centro. Un viaggio normalissimo dunque, e tale sarebbe rimasto se ad un certo punto il caso non avesse voluto metterci lo zampino. L'automezzo era giunto a circa 150 metri dal bagno ferroviario quando, con il fragore di una cannonata, la ruota posteriore destra scoppiava e si afflosciava repentinamente, tanto che il carico scivolava verso quel lato della sponda. Il camion ha percorso altri dieci metri con disordinata andatura per arrestarsi, infine, trasversalmente sulla carreggiata, mentre i quindici quintali di ghiaccio, pressando la sponda, finivano con lo sfondarla e rotolare, un blocco dietro l'altro, a terra. L'apocalittica grandinata ha richiamato sul posto la solita folla di curiosi, i quali hanno potuto però godere uno spettacolo molto breve: è stato chiamato in soccorso un altro automezzo della ditta, sul quale il ghiaccio è stato caricato e avviato in città. Il «Ford» è stato riparato sul posto, e poco dopo poteva riprendere la corsa.

Un grave incidente, il cui bilancio si riassume in tre persone ferite e un'auto fracassata, si è verificato verso le 12 in via Carpineto. Al volante della sua Fiat 500, targata TS 1796, Giuseppe Bilucaglia, di 32 anni, abitante in via Galleria 11, percorreva quella strada diretto verso il Ponte S. Anna. Sull'auto viaggiavano inoltre Nicola Albertacci, di 38 anni, abitante in via S. M. M. inf. 270, ed Eugenio Leban, di 29 anni, abitante in via Pascoli 32. Preso dall'ebbrezza della corsa, il Bilucaglia aveva lanciato la «Topolino» a forte andatura, ma ad un certo punto quella velocità da gran circuito ha finito con l'essergli fatale. Nei pressi della Raffineria Irco il guidatore perdeva all'improvviso il controllo della strada, e l'auto, abbandonata a se stessa, si portava completamen[illegible]

[illegible] poco dopo dimessi, giudicati entrambi guaribili in 7 giorni. Il Leban è stato invece trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 7-10 giorni. Sul posto dell'incidente è intervenuta la Polizia del traffico, i cui agenti hanno provveduto a spingere la «Topolino», gravemente danneggiata, su un vicino spiazzo, da dove, più tardi, il proprietario l'ha fatta rimuovere; il camion della Nettezza Urbana ha riportato danni non gravi.

La tavola si spezzò e i due operai precipitarono

Un grave infortunio è accaduto ieri durante i lavori in corso per la costruzione d'uno stabile a due piani, che sorgerà in via Revoltella, all'altezza dei numeri 91-93. Verso le 14, assieme ad altri operai, i muratori Domenico Peressin, di 46 anni, e Silvio Morini, di 54 anni, abitanti entrambi in un alloggio al n. 91 della stessa via, erano issati su un'impalcatura, a cinque metri dal suolo, intenti a smaltare una parete. All'improvviso la tavola che faceva da ponte di passaggio cedeva, e i due malcapitati, rimasti senza sostegno, si sono abbattuti pesantemente al suolo, uno all'interno del costruendo stabile, l'altro su un prato vicino. Mentre alcuni operai si affrettavano a soccorrere i due infortunati, da un vicino posto telefonico veniva chiesto l'intervento della CRI, che accorreva prontamente sul posto con un'autolettiga. I feriti sono stati avviati all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Peressin contusioni profonde alla regione cervicale e alla gamba destra, e al Marini contusioni al capo, allo zigomo sinistro e alla regione lombare. Il primo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-30 giorni, e il Marini con prognosi di 10-40 giorni.

Lavorando nella stiva di un piroscafo ormeggiato al Porto Duca D'Aosta, il bracciante Francesco Missigoi, di 47 anni, abitante in Scoglietto 251, è rimasto investito da un boccaporto caduto dall'al[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Francesco Trampus dal personale amministrativo della Società di Nav. D. Tripcovich & C. 7750 pro Fondo Diodato Tripcovich; dalla famiglia Vasieri 2500 pro E.C.A., 2500 pro C.R.I.; da Paola e Mario Gallopin 1000 pro Vill. del Fanc.; da Elsa e Giorgio Seppele 1000 pro Vill. del [illegible]

In memoria di Alberta Ersini ved. di Marzo da Nives Paduan 500 pro chiesa Sacra Famiglia di via Vasari; da Nella e Gina Cumar 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Leopoldo Dugulin nell'VIII anniv., dalle famiglie Dugulin-Bonafè 1000 pro Bibliot. scol. G. Tosolini (scuola A. Gre-[illegible]

In memoria di Caterina ved. Marchiori da Elsa e dott. Massimo Domini 500, da Anita e dott. Guglielmo Ruzzier 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Vidossi-Zavini 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria dei cari defunti da Honoré Marchini 1000 pro Unione ital. ciechi.

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

L'ANNUNCIO DEI DISASTRI MILITARI MANDAVA HITLER SU TUTTE LE FURIE

Imputato alle truppe il fallimento dell'impresa di Küstrin - Il Führer rifiutava di leggere le relazioni sulla tragedia incombente - Un tempestoso rapporto nel bunker della Cancelleria

X

Il 15 marzo il quartier generale del comando superiore dell'esercito subì un grave bombardamento. Infuriò per 45 minuti. Sul nostro piccolo campo fu riversato, in densa concentrazione, tutto il carico di bombe di un'intera flotta aerea! La quantità di bombe sganciate sarebbe stata sufficiente per pestare un'intera città. Costituivamo senza dubbio un obiettivo militare e non potevamo lamentarci se il nemico tentava di eliminarci.

Allorchè, verso mezzogiorno, le sirene dettero l'allarme, rimasi nel mio ufficio a sbrigare come di consueto il mio lavoro. Mia moglie, profuga dalla regione del Warthe, in mancanza di altro alloggio e col permesso di Hitler, abitava con me. Quel giorno, stando accanto al sottufficiale che seguiva sulla carta la rotta degli aerei attaccanti, ella vide che gli apparecchi spuntati da Brandenburgo non si dirigevano, come di consueto, verso Berlino, ma giravano e puntavano direttamente su Zossen. Ebbe la presenza di spirito di correre subito a comunicarmi la notizia. Ordinai immediatamente a tutti di recarsi nei rifugi.

A colloquio con Himmler

In seguito all'avvertimento di mia moglie, le nostre perdite furono minime. Soltanto il reparto operazioni non aveva tenuto conto del mio monito; e così il gen. Krebs e alcuni suoi collaboratori rimasero più o meno gravemente feriti. Krebs fu colpito al nervo temporale.

Poco dopo ricevetti Heinrici, venuto a Zossen per assumere il comando del gruppo «Vistola». Suo primo compito doveva essere quello di rompere l'accerchiamento creato dai russi attorno alla piccola fortezza di Küstrin. Hitler voleva risolvere tale compito mediante un attacco di cinque divisioni moventi dall'unica testa di ponte rimastaci presso Francoforte sull'Oder. Giudicavo tale attacco privo di prospettive e peroravo — come primo passo — l'eliminazione di una testa di ponte nemica presso Küstrin e l'istituzione di un collegamento immediato con il nostro presidio. Su questa diversità di opinioni si erano già svolte reiterate discussioni con Hitler. Comandante della fortezza, i cui impianti risalivano al tempo di Federico il Grande, era il generale di polizia Reinefahrt, già distintosi a Varsavia: un buon funzionario, ma non un generale.

Prima di addentrarmi a parlar dell'attacco, devo riferire un episodio di carattere politico, svoltosi alla Cancelleria. Il 21 marzo, ero andato a far visita a Himmler per attivare le sue relazioni con i Paesi neutrali, allo scopo di avviare un armistizio. Avevo trovato Himmler nel giardino della Cancelleria. Passeggiava con Hitler tra le macerie. Hitler mi aveva scorto e chiamato per sapere cosa desiderassi. Gli avevo risposto che intendevo avere un colloquio con Himmler.

Hitler poco dopo si allontanò ed io ebbi il Reichsführer delle S.S. tutto per me. Con secche parole gli parlai di quanto sapevo da tempo: «Non si può più vincere. Ora bisogna provvedere soltanto a porre immediata fine all'insensato assassinio e al continuo bombardamento. All'infuori di Ribbentrop, lei è l'unico che abbia ancora rapporti con Nazioni neutrali. Dopo che il Ministro degli Esteri si è rifiutato di fare a Hitler proposte per allacciare trattative, devo pregarlo di usare le sue relazioni e di venire con me da Hitler per perorare la conclusione di un armistizio».

Himmler mi rispose: «Caro generale, è ancora troppo presto!»

Replicai: «Non la capisco. L'orologio non segna più cinque minuti prima delle dodici, bensì cinque minuti dopo le dodici. Se non agiamo adesso, non servirà più. Non vede quanto è divenuta miserevole la nostra situazione?»

La conversazione continuò per un pezzo su questo tono, ma senza risultato. Con quell'uomo non c'era nulla da fare: temeva Hitler. La sera stessa, dopo la consueta relazione sulla situazione, Hitler m'intrattenne: «Vedo — mi disse — che i suoi disturbi cardiaci sono peggiorati. Deve prendersi subito un mesetto di licenza di convalescenza».

Un proposito insensato

Questa sarebbe stata una soluzione gradita dei miei problemi personali, ma non potevo accettare l'offerta, data la situazione esistente in seno al mio stato maggiore, e perciò gli risposi: «In questo momento non posso lasciare il mio posto perchè non ho un rappresentante. Wenck non è ancora ristabilito dalle ferite. Krebs è rimasto ferito durante l'attacco aereo del 15 marzo e non può ancora lavorare. Il reparto operazioni è tuttora inefficiente in seguito agli arresti che lei ha fatto operare dopo il caso di Varsavia. Vedrò di trovare subito un sostituto adatto e poi andrò in licenza».

Mentre stavamo ancora parlando, fu annunciato Speer. Hitler gli aveva fatto dire che per quella sera non poteva riceverlo. «Sempre quando qualcuno vuol parlarmi a quattr'occhi ha qualcosa di spiacevole da dirmi! — commentò secondo il solito. — Non posso più sopportare brutte notizie. Le relazioni di Speer cominciano sempre con la frase: la guerra è perduta! Egli vuole soltanto ripetermelo. Metto sempre i suoi promemoria in cassaforte, senza leggerli». Insomma: quella sera aveva fatto dire a Speer di tornare tre giorni più tardi.

In quelle difficili giornate di marzo si svolsero altre conversazioni degne di nota. Una sera Hitler s'infuriò a causa dell'alta cifra dei prigionieri che gli alleati occidentali dicevano di aver catturato. «Sul fronte orientale — esclamò — gli uomini si battono assai meglio. Il fatto che sul fronte occidentale capitolino tanto presto, è dovuto soltanto alla sciocca convenzione di Ginevra, che assicura un trattamento clemente ai prigionieri di guerra. Dobbiamo subito denunciare questa sciocca convenzione!»

Jodl disapprovò energicamente l'insensata decisione e, appoggiato da me, ottenne che Hitler la lasciasse cadere.

Mentre il 23 marzo l'avversario occidentale aveva dovunque raggiunto il Reno nel suo corso superiore e medio superandolo su vasto fronte a settentrione della foce della Ruhr e lungo il corso della medesima, i russi riuscirono a operare uno sfondamento presso Oppeln, nell'Alta Slesia. Il 24 gli americani attraversarono il corso superiore del Reno e avanzarono su Darmstadt e Francoforte sul Meno. Il 26 marzo cominciò una nuova offensiva russa in Ungheria. Il nostro tentativo di ripristinare il collegamento con Küstrin fallì.

Il 27 i carri di Patton penetrarono nella periferia di Francoforte sul Meno. Violenti combattimenti si svilupparono presso Aschaffenburg. Quel giorno Hitler, durante il rapporto meridiano, si infuriò a causa del fallimento del nostro contrattacco presso Küstrin. Le sue accuse erano principalmente rivolte contro il comandante della 9.a armata, gen. Busse. Secondo Hitler, questi aveva impiegato pochi proiettili d'artiglieria nei preparativi dell'attacco. Disse che nella prima guerra mondiale, nelle Fiandre, si era usata per imprese del genere una quantità dieci volte maggiore di munizioni. Gli feci osservare che al gen. Busse erano state date le sole munizioni impiegate e non aveva potuto quindi usarne di più. «Allora — gridò — lei avrebbe dovuto provvedere a dargliene di più!»

Gli esposi le cifre delle quantità di munizioni che mi erano state fornite dalla produzione generale. Gli feci notare che a Busse erano state date tutte le munizioni che avevo. «Allora — strillò — sono state le truppe a fallire il loro compito!» Gli feci rilevare le altissime perdite avute dalle divisioni partecipanti all'azione, perdite che dimostravano che le truppe avevano compiuto il loro dovere con il massimo spirito di sacrificio.

"Mi congedo!,,

Alla fine del rapporto avevo l'animo molto amareggiato. Rientrato a Zossen, mi accertai nuovamente circa le cifre dell'impiego di munizioni, quelle delle perdite delle truppe che avevano partecipato all'impresa, e degli altri risultati. Scrissi quindi una chiara relazione e la detti a Krebs, non ancora completamente ristabilito, perchè la portasse a Hitler in occasione del rapporto serale, in quanto non avevo alcuna voglia di avere una ennesima infruttuosa discussione. A Krebs avevo dato anche incarico di chiedere per me l'autorizzazione a compiere il giorno dopo, 28 marzo, un viaggio nel settore della testa di ponte vicina a Francoforte sull'Oder. Colà volevo rendermi esatto conto delle cause che avevano provocato il fallimento dell'azione ordinata da Hitler di attaccare partendo da quella stretta testa di ponte con cinque divisioni per spezzare l'accerchiamento di Küstrin: azione che avevo a priori giudicata inattuabile. Purtroppo le mie osservazioni in proposito non avevano potuto smuovere Hitler dalla sua determinazione.

Krebs tornò a tarda notte a Zossen. Mi portò il divieto di Hitler di recarmi a Francoforte e l'ordine di andare a rapporto, assieme al gen. Busse, nelle prime ore del pomeriggio del 28. Hitler si era inquietato per la mia relazione, da lui giudicata offensiva, perchè — aveva detto — sembrava che con essa volessi impartirgli insegnamenti. Il rapporto del giorno dopo prometteva dunque di essere tempestoso.

Il 28 marzo 1945, alle ore 14, nel bunker della Cancelleria del Reich era riunita la solita cerchia di persone, alle quali si era aggiunto il gen. Busse. Hitler entrò nella stanza. Busse venne invitato a fare la relazione dei fatti. Aveva pronunciato poche parole che Hitler lo interruppe. Subito gettò in faccia al generale le stesse accuse che credevo di aver chiarito il giorno prima. Dopo due o tre frasi perdetti la pazienza e intervenni: «Permetta — dissi a Hitler — che la interrompa. Le ho precisato ieri particolareggiatamente, a voce e per iscritto, che il gen. Busse non ha alcuna colpa per l'insuccesso dell'attacco presso Küstrin. La 9.a armata ha impiegato per l'attacco tutti i proiettili che le erano stati assegnati. Le truppe hanno fatto il loro dovere: lo dimostrano le altissime perdite. La prego quindi di non muovere ingiusti rimproveri al gen. Busse».

Hitler rimase agghiacciato. Disse: «Prego tutti lor signori, ad eccezione del feldmaresciallo Keitel e del generale Guderian, di uscire dalla stanza».

Quando il numeroso uditorio uscì per rimanere in attesa nella stanzetta vicina, Hitler disse brevemente: «Generale Guderian! La sua salute esige una immediata licenza di convalescenza di sei settimane!»

Altrettanto brevemente risposi: «Mi congedo!» e mi avviai alla porta. Avevo già la maniglia in mano, quando Hitler mi richiamò dicendo: «La prego, rimanga qui sino alla fine del rapporto».

Ripresi muto il mio posto. I partecipanti al rapporto furono richiamati nella stanza e l'esposizione della situazione continuò come se nulla fosse avvenuto. Tuttavia Hitler si trattenne dal prendersela ulteriormente [illegible]

[illegible] Führer. Per sempre. Mentre andavamo verso l'automobile Keitel mi assicurò che avevo fatto molto bene a non contraddire ulteriormente Hitler. Cosa avrei d'altra parte potuto ancora dire in quella situazione? Ogni parola sarebbe stata superflua.

A sera giunsi a Zossen. Mia moglie mi accolse con le seguenti parole: «Oggi si è fatto molto tardi!» Le risposi: «Ma è stata anche l'ultima volta. Sono in licenza». Ci gettammo uno nelle braccia dell'altra. Per entrambi era una liberazione.

Degli avvenimenti svoltisi dopo il 28 marzo ebbi notizia soltanto attraverso la radio. Rinuncio a illustrarli, poichè nella loro tremenda tragicità sono noti a tutti.

HEINZ GUDERIAN
Copyright «International Features Enterprises»

DE GASPERI ACCOMPAGNATO DAL SOTTOPREFETTO DELLA REGIONE DI CHERBOURG, S'AVVIA ALLA STAZIONE MARITTIMA DEL PORTO FRANCESE PER IMBARCARSI SUL «QUEEN ELIZABETH» IN PARTENZA PEL GLI STATI UNITI

IL CONTRASTATO ALIBI DI GASPARE PISCIOTTA

Tenace nella difesa la madre del bandito

Viterbo, 10

Con straordinaria abilità Rosalia Lombardo ha risposto stamane a numerose contestazioni del P. G. della Corte di assise di Viterbo relativamente all'alibi addotto a propria discolpa dal figlio della testimone, il bandito Gaspare Pisciotta.

Per ogni domanda dell'accusatore, la donna ha avuto una pronta risposta. A un dato momento, ad esempio, il magistrato le ha chiesto: «Se ammettete di essere tornata a Palermo insieme al prof. Fici e il medico ha assicurato di essere rientrato nel suo studio a mezzogiorno, come potevate contemporaneamente trovarvi nel gabinetto del radiologo Giuseppe Grado per far esaminare i polmoni di vostro figlio?». Maria Lombardo non si è persa d'animo: «Non avevo — ha risposto pronta — l'orario in tasca. Se avessi lontanamente saputo di dover finire a testimoniare in quest'aula, mi sarei munita di un «librazzu» per annotare tutte le mie azioni di quella giornata».

PRESIDENTE: «Vostro figlio ha detto che la visita del radiologo avvenne alle ore 10.30. In un'ora non potevate aver il tempo di andare e tornare da Palermo».

LOMBARDO: «Io posso assicurare che il prof. Fici esaminò mio figlio alle 9.30. Fate voi i calcoli».

Il Presidente ha congedato quindi la Lombardo, ma la testimone ha rifiutato di allontanarsi, dichiarando di avere ancora da aggiungere qualche cosa.

PRESIDENTE: «Sembra che voi ne sappiate troppo, cara donna! Ad ogni modo, parlate».

LOMBARDO: «Intendo rivelare quale era il rifugio di mio figlio il primo maggio del 1947. Egli si trovava in casa della sorella della sua fidanzata. Gaspare non ve lo dirà mai. Si farebbe piuttosto scannare che compromettere la sua bella! Il 5 maggio venne a trovarlo Remo Corrao e gli consigliò di mutare abitazione trasferendosi presso il Micelli, la cui casa si prestava meglio per l'esecuzione del pneumotorace».

PRESIDENTE: «Vedete, avreste fatto meglio a tacere. come potevate infatti sapere il 5 maggio che vostro figlio sarebbe stato sottoposto a pneumotorace se l'operazione fu prescritta dal prof. Fici solo il giorno successivo, il 6 maggio?».

LOMBARDO: «Perchè io andavo frequentemente nel gabinetto del prof. Fici ed egli mi aveva già prospettata l'eventualità di un'applicazione del pneumotorace».

Richiamato sulla pedana, il dott. Vittorio Venza, che eseguì l'operazione a Pisciotta, ha fornito complicate nozioni mediche ai componenti la Corte.

Si è riaccesa, quindi, la discussione sulla necessità o meno di richiamare in aula i quattro cacciatori sequestrati il primo maggio del 1947 sul monte La Pizzuta per mostrare loro la fotografia di Pietro Licari, indicato come l'uomo che li tenne a bada durante la sparatoria.

La Corte ha ordinato un accertamento peritale sulle condizioni di salute di Pisciotta e sulle radiografie da questi esibite, affidando l'indagine clinica al noto tisiologo dell'Università di Roma, prof. Eugenio Morelli, e l'esame delle lastre al prof. Eugenio Milani, direttore della Clinica radiologica dell'Università di Roma. Il delicato incarico verrà assegnato ai due professori nell'udienza del 14 settembre. Per il 13 corrente è stato pure citato il dott. Vasile, che eseguì a Montelepre nell'aprile 1947 la prima radiografia a Pisciotta.

OTTIMI RISULTATI delle prove della "Neptunia,,

Genova, 10

Nelle acque del Golfo si sono svolte oggi con ottimo risultato le prove di macchina della nuovissima motonave «Neptunia» del Lloyd Triestino, della stazza di 13 mila tonnellate, gemella dell'«Australia» e dell'«Oceania» già in servizio di linea tra Genova e gli scali australiani.

La «Neptunia» è ora definitivamente pronta per il suo viaggio inaugurale verso gli scali dell'Australia.

I MOVIMENTI DI RESISTENZA AL REGIME DI MAO TSE-TUNG

Sanguinose epurazioni operate dai comunisti cinesi

Trentottomila oppositori riuniti a Sciangai per essere trucidati

Hong Kong, settembre

I giornali comunisti cinesi hanno reso noto che a Sciangai si trovano riuniti ben 38 mila controrivoluzionari, di cui il regime rosso è deciso a disfarsi. Questo preannuncio, data la presentazione, dovrebbe far pensare a un caso unico e straordinario. Prima, infatti, le esecuzioni dovute all'epurazione, sia a Sciangai che negli altri centri maggiori, forse perchè più ridotte di numero, venivano annunciate da Radio Pechino con brevi comunicati. Mai invece nè la radio nè la stampa rosse hanno fatto parola delle battaglie frequenti che avvengono nell'interno della Cina tra comunisti e nazionalisti e delle feroci operazioni di repressione, evidentemente sia per la brutalità con cui si procede che per la vastità e la frequenza delle ribellioni. Mao, infatti, si trova in serie difficoltà, perchè ci sono delle zone in cui la resistenza alla bolscevizzazione è sempre viva, nonostante si proceda con tutti i mezzi possibili contro i nazionalisti. Un testimonio oculare, miracolosamente sfuggito a un massacro in massa avvenuto recentemente nella città di Chansha, nella Cina centrale, sull'importante linea ferroviaria Canton-Hankau, ha fornito delle prove sicure sui fatti in parola.

Secondo il suo racconto, da parecchie settimane la «Commissione di epurazione» della zona si preparava ad attaccare in forze la città dove s'erano trincerati i resti di truppe nazionaliste sconfitte, rafforzati da un certo numero di partigiani. L'attacco dei comunisti fu iniziato alle due di notte e continuò fino alle tarde ore del pomeriggio. L'artiglieria da campagna rossa battè le alture intorno alla città palmo a palmo. Quando la soldatesca comunista, alle prime luci dell'alba, [illegible]

MALCONTENTO IN FRANCIA per l'aumento dei prezzi

I comunisti soffiano sul fuoco per provocare agitazioni - Si riaccende l'ostilità al riarmo tedesco - L'interesse di Mosca torna a spostarsi verso l'Europa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Si sa che l'umore dei francesi è variabile e che come un pendolo esso oscilla periodicamente tra l'ottimismo e il pessimismo. Ora, alle soglie dell'autunno, che uno scrittore politico francese ha battezzato «inquietante automne», è un vento d'inquietudine che soffia sulla capitale francese avvolta in una pesante coltre grigia. Si tratta di uno dei soliti scarti di umore oppure questa inquietudine sottile, che trapela persino dalle colonne dei giornali più prudenti, ha un reale fondamento? Una risposta è prematura.

L'inquietudine tocca sia la situazione interna che quella internazionale, più che mai legate e interdipendenti tra di loro. Sul piano interno non è [illegible] ve ai prezzi hanno suscitato oggi un vivissimo malcontento e gli osservatori sono concordi nel prevedere che un periodo di agitazioni sociali sta per iniziarsi in Francia. Non sono soltanto i comunisti che soffiano sul fuoco. I socialisti che si trovano fuori dal Governo, alzano anch'essi la voce e si uniscono al coro delle proteste tanto che il loro organo, «Le Populaire», parla di gravissimo malcontento tra gli organizzati sindacali.

Ma il problema finanziario e sociale della Francia è solo in parte un fatto interno. René Mayer, che da tre giorni si trova negli Stati Uniti ha fatto presente con molta franchezza ai dirigenti americani il dilemma implacabile di fronte al quale si trova la Francia. Senza un immediato ed adeguato aiuto finanziario americano la [illegible] tori alla sessione dell'ONU che si aprirà a Parigi nel prossimo novembre. «Ci si attende — scrive il giornale — una nuova offensiva in favore dell'ammissione della Cina popolare all'ONU. Da qui ad allora le ripercussioni che si produrranno in Giappone quando si tratterà di scegliere tra le due Cine, nonchè la posizione dell'Inghilterra, forniranno ancora un terreno di manovra alla diplomazia sovietica».

Queste sono alcune delle prospettive interne ed internazionali che si presentano alla Francia in questa vigilia dell'autunno.

BRUNO ROMANI

EINAUDI IN GITA sulla montagna di Morgex

Aosta, 10

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte e dai nipotini, si è recato stamane ad Arpy, a quota 2024, sulla montagna di Morgex. Partiti in auto alle 8 da Gressoney, Luigi Einaudi ed i suoi familiari, dopo aver transitato in incognito Aosta e visitato i castelli di Issogne e di Fenis, raggiungevano Bellevue verso mezzogiorno, ove avevano fatto preparare nell'unico albergo locale una frugale colazione a base di tradizionali pietanze valdostane. La giornata tersissima ha favorito la visione incomparabile di tutta la catena del monte Bianco, nonchè dei gruppi del Buithor e del Gran Paradiso.

Dopo aver sostato a lungo sulla terrazza che domina uno strapiombo di circa 1000 metri verso il vallone di Courmayeur, il Presidente e i suoi familiari verso le ore 16.30 hanno lasciato Arpy.

I grandi campioni

BALLA PER 1226 ORE e aumenta di peso

Brescia, 10

Un ballerino di Taranto, il 34enne Enzo Basile, ha concluso questa sera, a mezzanotte, in un locale pubblico della città, una maratona di danza durata 1226 ore, pari a 51 giorni e due ore.

Il Basile, iniziato il suo singolare raid alle ore 22 di sabato 21 luglio, ha danzato ininterrottamente fino a questa notte, concedendosi un quarto d'ora di riposo ogni ora, sotto il controllo di una giuria, i cui membri, alternandosi a turno nel locale, lo hanno sorvegliato rigorosamente.

Il Basile ha superato di 16 ore il precedente primato mondiale appartenente al ballerino Guido Amato di Napoli. Un referto medico ha constatato le perfette condizioni fisiche del Basile, il quale ha guadagnato un chilogrammo di peso.

AUTOCARRO SFASCIATO dal trenino delle Dolomiti

Belluno, 10

Il trenino delle Dolomiti, proveniente da Cortina e diretto a Calalzo, stamane alle 6.30 ad un passaggio a livello presso la frazione Vodo di Cadore ha investito un autocarro che si trovava sui binari.

L'autista dell'automezzo, Aldo Ciacin, si salvava gettandosi dall'autocarro che, preso in pieno dal treno, veniva proiettato nella sottostante scarpata, dove si sfasciava.

Panico in una chiesa provocato da un fulmine

Bari, 10

A Polignano a Mare, durante un violento temporale, un fulmine si è abbattuto sulla cattedrale, dove si stava celebrando la consueta funzione serale. La folgore penetrava nell'interno del tempio con gran de fragore, e dopo aver infranto i vetri di una nicchia bruciacchiando le immagini dei santi Vito, Modesto e Crescenzio, si scaricava sul contatore della corrente elettrica distruggendolo.

Grande il panico tra i fedeli che il sacerdote officiante riusciva a dominare esortando alla calma. I danni sono in corso di accertamento.

LA CONCLUSIONE DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Primo a Venezia un film giapponese

La miglior pellicola italiana: "La città si difende,, di Pietro Germi - Gli attori premiati: Vivian Leigh e Jean Gabin

Venezia, 10

La giuria della XII Mostra internazionale d'arte cinematografica, presieduta da Mario Gromo e composta da Antonio Baldini, Ermanno Contini, Fabrizio Dentice, Piero Gadda Conti, Vinicio Marinucci, Giangaspare Napolitano, Gianluigi Rondi e Giorgio Vigolo, dopo aver preso in esame i film presentati in concorso, ha deliberato, a termini del regolamento, di assegnare i seguenti premi:

Gran premio Leone di San Marco al film «Rasciomon» di Achira Curosawa (Giappone).

Premio speciale a disposizione della giuria al film «A street-car named desire» (S. U.» di Elia Kazan, «per aver ricreato sullo schermo un testo teatrale poeticamente interpretandone con magistrale regia la smarrita umanità dei personaggi».

Tre premi internazionali a pari merito rispettivamente ai film: «Le journal d'un curé de campagne» di Robert Bresson (Francia), «Big carnival» di Billy Wilder (S.U.); «The river» di Jean Renoir (India).

La giuria ha inoltre, assegnato il Premio Volpi per l'interpretazione all'attore Jean Gabin nel film «La nuit est mon royaumen» (Francia); il premio Volpi per l'interpretazione all'attrice Vivian Leigh nel film «A street-car named desire» (U.S.).

Il premio per lo scenario (soggetto e sceneggiatura) a T. E. B. e Clark, per il film «Lavender hill mob» (Granbretagna).

Il premio per la fotografia a L. H. Burel per il film «Le journal d'un curé de campagne» (Francia).

Il premio per la scenografia a Peter Pendrey per il film «Murder in the cathedral» (Granbretagna).

Il premio per la musica a Hugo Friedhofer per il film «Big carnival» (S.U.).

Il premio per il miglior film italiano al film (scelto a maggioranza) «La città si difende», di Pietro Germi.

All'ultima sera del Festival erano presenti il direttore generale dello spettacolo dott. Nicola De Pirro, i registi Vittorio De Sica e René Clair, le attrici Irene Dunne e Isa Miranda, Pietro Germi che è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che affollava in ogni ordine di posti tutta la sala.

Prima dell'inizio dello spettacolo, alle ore 21, innanzi al Sottosegretario alla P. I., Vischia, al Prefetto di Venezia, al Sindaco e alle principali autorità militari e civili veneziane, è stato inaugurato al primo piano del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia il busto del conte Volpi di Misurata, fondatore della Mostra di Venezia.

IL DIAVOLO A QUATTRO per cambiare un testamento

Lecce, 10

A Copertino i carabinieri hanno tratto in arresto certi Giuseppe Peluso, Ettore Sederino e Antonio Mangialardo, che la notte scorsa in contrada Monaci, dopo aver malmenato i loro zii Antonio Lezzi, di ottant'anni, e la moglie Rosaria, di settanta, ne avevano devastato la villa.

I due vecchi, nel corso di un drammatico colloquio, si erano rifiutati di aderire all'invito dei tre giovani che richiedevano l'immediata modifica del testamento a loro completo vantaggio, e la consegna di una forte somma che la zia aveva incassato il mattino. Di fronte all'atteggiamento negativo dei due coniugi, i nipoti erano trascesi a vie di fatto. Distrutto il mobilio dell'abitazione, completavano la loro opera vandalica mettendo a soqquadro un vasto vigneto.

Un commento del C.L.N. istriano

Giustizia in Zona B prima di «protestare»

In riferimento alla nota di protesta jugoslava al Governo italiano, un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha fatto a Trieste le seguenti dichiarazioni:

«La nota di protesta del Governo jugoslavo è assurda in quanto è proprio l'atteggiamento intransigente di Belgrado verso le legittime aspirazioni italiane e delle popolazioni di Trieste e della Zona B, aspirazioni che sono state riconosciute dalle Potenze occidentali con la nota del 20 marzo 1948, e il trattamento inflitto ai nostri connazionali dei territori passati sotto sovranità jugoslava ed agli istriani della Zona B del T.L., che hanno determinato la presa di posizione chiarificatrice della stampa e dei partiti politici italiani.

«Il Governo jugoslavo, se vuole rimuovere le cause che turbano profondamente i rapporti italo-jugoslavi, e lavorare realmente per la pace, cominci per intanto a riconoscere alle popolazioni della Zona B tutti i diritti democratici ad esse garantiti da atti internazionali liberamente sottoscritti, conceda a queste popolazioni, che esso amministra fiduciariamente per conto dell'ONU, quelle libertà che sono alla base della massima organizzazione internazionale, le libertà politiche, la libertà di stampa e di religione, la libertà dal timore, e garantisca il ritorno alle proprie case ad oltre 6000 profughi, che sono dovuti riparare a Trieste perchè sfrattati brutalmente dalle loro abitazioni o perchè vittime di persecuzioni, sulle quali lo stesso G.M.A. di Trieste è ampiamente documentato.

«E' evidente che sino a quando il Governo jugoslavo continuerà a violare i fondamentali diritti umani e la carta dell'ONU nella Zona B e dimostrerà di voler considerare questa zona come una provincia jugoslava, esso dovrà ricercare soltanto in questa sua linea politica le ragioni che impediscono rapporti amichevoli con il popolo italiano e minacciano la pace tra i popoli».

Disastro provocato dalla caduta di un aereo

Londra, 10

Un caccia a reazione tipo «Vampire» della RAF è esploso questo pomeriggio mentre sorvolava la cittadina di Southend, nell'Essex. I rottami dell'apparecchio si sono dispersi su una zona di parecchie centinaia di metri, dando fuoco a due case; la carlinga ha pressochè distrutto un'altra casa nella sua caduta, mentre un motore ha ucciso una donna e un uomo. Il corpo del pilota non è stato ancora ritrovato.

Un testimonio oculare ha dichiarato che l'apparecchio si è «disintegrato» nell'aria mentre il pilota stava evidentemente cercando di evitare che l'apparecchio cadesse sull'abitato.

GIORNALE SPORT

INDICAZIONI SULLA GARA DI SAN SIRO

La Triestina ha dovuto piegare domenica dinanzi alla forza straordinaria dell'attacco dell'Inter, favorito peraltro dagli errori tattici ripetutamente commessi dai difensori triestini. Trascurando troppo spesso la marcatura, costoro hanno permesso agli attaccanti avversari una grande libertà di movimento. Come molle liberate dallo scatto, più e più volte, gli avanti in maglia nero-azzurra, sono piombati senza incontrare resistenza fino dinanzi alla porta difesa da Nuciari, il quale ha dovuto spesso fare appello a tutto il coraggio, oltre che alla sua abilità, misurandosi con gli avversari in pericolosi corpo a corpo. Per tre volte nel primo tempo però non ha potuto evitare il peggio. Ed era inevitabile. Nel secondo tempo — forse perchè richiamati all'ordine dall'allenatore durante la tregua — i difensori hanno perfezionato la guardia ma i loro «arrangiamenti» sono costati due calci di rigore. Se la difesa triestina ha dimostrato di aver bisogno di un ulteriore rodaggio, la mediana e l'attacco hanno però congegnato una serie di pregevoli azioni e dato prova di promettente fusione.

NELLA FOTO IN ALTO UNA FASE DELLA DIFESA TRIESTINA. SI NOTANO NUCIARI E MARIUZZA, DI SPALLE, E CICCARELLI DI FRONTE. — NELLA FOTO IN BASSO LA PRIMA ARDUA PARATA EFFETTUATA DA NUCIARI. AL 14.o MINUTO INFATTI, IL PORTIERE TRIESTINO HA DOVUTO USCIRE PRECIPITOSAMENTE E SCONTRARSI CON IL LANCIATISSIMO LORENZI IN PROSSIMITA' DEL DISCO DEL «RIGORE». FU QUESTA LA PRIMA FALLA APERTASI NELLA DIFESA TRIESTINA CHE, INSPIEGABILMENTE, NON AVEVA SAPUTO NE' INTERCETTARE IL PASSAGGIO NE' FERMARE L'UOMO CUI IL PASSAGGIO ERA INDIRIZZATO, APPUNTO LORENZI. DI SIMILI ROVINOSE USCITE, DOMENICA IL BRAVO NUCIARI DOVETTE COMPIERNE PIU' D'UNA DURANTE I NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Per la corsa di Monza
Avventuroso viaggio di due vetture inglesi

Londra, 10

Le due vetture inglesi B.R.M. che, pilotate da Reg Parnell e dal capo collaudatore K. Richardson, correranno domenica prossima a Monza al G. P. Automobilistico d'Italia, ritarderanno l'arrivo all'autodromo e, probabilmente, non faranno in tempo a provare a fondo prima della partenza in corsa. Esse difatti, la notte scorsa, imbarcate a Dover, sono dovute tornare indietro da Dunquerque poichè l'approdo in quel porto aveva subito dei danni e non era utilizzabile.

I dirigenti la B.R.M. sperano di poter trasportare le vetture in Francia utilizzando un altro itinerario.

Nel corso di un tremendo urto nei pressi di Buenos Aires, tra un nuovo modello di vettura condotto dal corridore Rene Roux e una moto, tre persone, fra cui l'automobilista, sono rimaste uccise.

L'AMERICA ALLE OLIMPIADI DI HELSINKI
Moore nuotatore silenzioso sarà preferito a Marshall?

Anche Waine Moore, il nuovo campione americano dei 400 m. s. l., benchè sia nota la sua straordinaria timidezza, ha trovato il modo, senza assolutamente volerlo, di rendersi celebre, come già Cleveland, oltre che per le sue eccezionali qualità di nuotatore, con una frase che è un capolavoro di modestia.

Prima che nel corso dei recenti Campionati americani fosse disputata la gara dei 400 m. s. l. ben pochi sportivi facevano attenzione al giovane Moore che d'altra parte, timido e riservato per natura, si guardava bene dall'attrarre su di sè la minima attenzione. I grandi personaggi del momento, gli uomini su cui tutti scommettevano erano l'australiano Marshall e Konno. Pareva impossibile che il titolo americano potesse essere assegnato a qualcun altro che non fosse uno dei due più forti nuotatori del mondo, assieme a Furuhashi. Invece Marshall e Konno, benchè lottassero con tutte le loro energie furono sconfitti da Moore che, in pratica, dominò la gara dei 400 m. dal principio alla fine, riuscendo a segnare un «tempo» (4'35"8) che, tenuto conto che fu realizzato in vasca di 50 metri, sollevava molti legittimi dubbi sulle possibilità future di Marshall di conservare il suo record mondiale (4'26"9, in vasca di 25 m.).

L'impresa di Moore, naturalmente, scatenò l'entusiasmo nella piscina di Detroit, ma quando il nuovo campione uscì dall'acqua i giornalisti che l'avevano preso d'assalto per farsi dire le sue impressioni rimasero semplicemente sbalorditi [illegible]

[illegible]

i suoi progressi furono evidenti ed egli potè classificarsi secondo sulle 220 yards superato solo da MacLane, terzo sulle 440 y., preceduto da Marshall e Mac Lane, e quarto sulle 880 yards, dietro Marshall, Konno e Mac Lane.

Nei successivi campionati indoor 1951, Moore migliorò ancora e si classificò secondo, dietro Marshall, ma davanti a Mac Lane sulle 220 yards (2'8"5), sulle 440 y. (4'36"2) e sui 1500 m. (18'35"9).

Nel frattempo aveva partecipato anche al viaggio nel Giappone della rappresentativa americana, ma tutti i possibili successi sulle distanze di cui è specialista gli furono preclusi da Furuhashi, Marshall e Konno. Pareva così destinato a restare nel limbo dei buoni nuotatori, di valore internazionale, sì, ma senza speranza di primati assoluti, quando all'improvviso ha fatto scoppiare a Detroit la bomba della sua indiscutibile vittoria sui favoritissimi Marshall e Konno.

[illegible]

...tare i loro consigli.

Fisicamente (è alto un metro e sessantotto e pesa sessantasette chilogrammi) assomiglia a Ford Konno, ma il suo stile differisce da quello di qualsiasi altro nuotatore per certe qualità di maggior finezza, quasi che anche nuotando Moore si preoccupasse di fare il minor rumore possibile. E' tuttavia un lottatore accanito e una volta in acqua anche il suo carattere sembra tutto un altro, perchè quanto è remissivo e tranquillo sulla terra ferma, tanto è aggressivo, audace e disposto alla lotta in gara.

Arrivato nel 1949 all'università di Yale di cui, però, frequentava la piscina ormai da diversi anni, al momento della sua iscrizione al celebre ateneo i suoi record sui 200 metri e sui 400 erano rispettivamente di 2' 18" e 5'15"; due misure certamente non ancora tali da farlo indicare come il futuro vincitore di un Marshall e di un Konno. La sua prima uscita di una certa importanza avvenne nel 1950 in occasione dei campionati americani indoor nel corso dei quasi si classificò terzo nelle 220 yards, dietro Marshall e MacLane, e quarto nelle 440 y., dietro Marshall, Mac Lane e Bill Heusner. A Seattle, durante i campionati estivi 1950,

[illegible]

...rietà a chieder loro consigli, quando non è presente l'allenatore, su come migliorare il proprio stile.

G. G.

Il calendario completo della Serie B di calcio

Milano, 10

La F.I.G.C. ha diramato questa sera il calendario delle gare di andata del campionato divisione nazionale - Serie «B»:

1.a giornata (9-IX): Livorno-Marzotto, Messina-Brescia, Pisa-Catania, Reggiana-Treviso, Roma-Fanfulla, Salernitana-Verona, Siracusa-Monza, Stabia-Piombino, Venezia-Genoa, Vicenza-Modena.

2.a giornata (16-IX): Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona, Genoa-Catania, Piombino-Venezia, Pisa-Messina, Reggiana-Marzotto, Salernitana-Modena, Siracusa-Livorno, Stabia-Monza, Vicenza-Roma.

[illegible]

...Fanfulla, Reggiana-Siracusa, Roma-Treviso, Salernit.-Genoa, Stabia-Modena, Venezia-Messina, Verona-Marzotto, Vicenza-Monza.

6.a giornata (14-X): Catania-Marzotto, Fanfulla-Brescia, Genoa-Stabia, Modena-Roma, Monza-Salernitana, Piombino-Pisa, Reggiana-Messina, Treviso-Livorno, Venezia-Siracusa, Vicenza-Verona.

7.a giornata (21-X): Brescia-Catania, Livorno-Monza, Marzotto-Genoa, Messina-Vicenza, Pisa-Modena, Roma-Venezia, Salernitana-Piombino, Siracusa-Fanfulla, Stabia-Treviso, Verona-Reggiana.

8.a giornata (28-X): Brescia-Salernitana, Genoa-Livorno, Marzotto-F[illegible]

[illegible]

...nitana-Livorno, Treviso-Fanfulla, Verona-Catania, Vicenza-Marzotto.

14.a giornata (23-XII): Fanfulla-Catania, Genoa-Vicenza, Livorno-Pisa, Marzotto-Venezia, Monza-Modena, Roma-Reggiana, Siracusa-Brescia, Stabia-Salernitana, Treviso-Piombino, Verona-Messina.

15.a giornata (30-XII): Brescia-Roma, Catania-Livorno, Fanfulla-Stabia, Marzotto-Messina, Modena-Treviso, Piombino-Vicenza, Pisa-Verona, Reggiana-Salernitana, Siracusa-Genoa, Venezia-Monza.

16.a giornata (6-I-1952): Brescia-Reggiana, Messina-Genoa, Modena-Piombino, Roma-Livorno, Salernitana-Marzotto, Stabia-Catania, Treviso-Monza, Venezia-Fanfulla, Verona-Siracusa, Vicenza-Pisa.

17.a giornata (13-I-1952): Catania-Roma, Genoa-Reggiana, Livorno-Verona, Marzotto-Piombino, Messina-Modena, Monza-Fanfulla, Pisa-Stabia, Salernitana-Venezia, Treviso-Siracusa, Vicenza-Brescia.

18.a giornata (20-I-1952): Fanfulla-Modena, Marzotto-Treviso, Monza-Messina, Piombino-Genoa, Pisa-Salernitana, Reggiana-Livorno, Siracusa-Roma, Stabia-Vicenza, Venezia-Catania, Verona-Brescia.

19.a giornata (27-I-1952): Catania-Reggiana, Fanfulla-Pisa, Genoa-Treviso, Livorno-Brescia, Messina-Stabia, Modena-Venezia, Piombino-Monza, Roma-Verona, Salernitana-Vicenza, Siracusa-Marzotto.

Totocalcio e Totip

UNA BELLA SCHEDA A TRIESTE, UN'ALTRA A MONFALCONE — QUOTE NON ELEVATE

Nella zona delle Tre Venezie al Totip si sono verificati quattro vincitori con punti 11 e 63 con punti dieci. Purtroppo questa volta a Trieste, nella seconda categoria, nessuno ha ottenuto il punteggio desiderato. Soltanto Antonio Fontanini, da Gorizia, ha conseguito con una scheda normale un undici. Numerosi sono invece i dieci sia a Trieste che nella Venezia Giulia e con una scheda di sei colonne Guglielmo Curti di Trieste ha ottenuto due dieci.

Le quote sono le seguenti: ai punti dodici (cinque in Italia) lire 699.650, ai punti undici (90 in Italia) 38.869, ai punti dieci (in Italia 867) lire 4034.

Per quanto riguarda il Totocalcio nella zona del Veneto orientale si sono avuti 33 tredici e 772 dodici. La vincita più cospicua è stata ottenuta da un sistemista anonimo di Trieste che oltre al tredici ha ottenuto nove dodici. Un altro sistemista, pure anonimo, di Monfalcone, ha conseguito invece col tredici otto dodici. Inoltre, sempre con la scheda sistemista, Danilo Ambrosio di Latisana ha fatto un tredici e cinque dodici. Per quanto riguarda i tredici semplici a Trieste ve ne sono otto, a Gorizia due e a Udine quattro.

Le quote presumibili: per i tredici oltre 300 mila, per i dodici circa 12 mila. Le quote precise saranno rese note solo la settimana prossima, quando sarà scaduto il termine per i reclami, cioè martedì prossimo.

PANORAMA TROTTISTICO DELLA SETTIMANA
Leola ha vinto a Torino A Cesena ci sarà la rivincita

L'ippica è in periodo di vendemmia. Dai grossi grappoli dei premi, i proprietari delle scuderie di trotto e galoppo staccano settimana per settimana gli acini più voluminosi. Numerosi sono in questo periodo gli ippodromi in attività: da Merano (galoppo) a Cesena (trotto), da Torino (trotto) a Firenze (galoppo). Sono queste le settimane che toccano il vertice dell'interesse in tutti i settori.

Merano incorniciata festosamente dalle sue montagne si appresta ad accogliere il Gran Premio della Lotteria, al quale si vuole lodevolmente conferire anche un'importanza turistica, premiando coloro che saranno presenti alla corsa. Cesena, immersa nel suo sole, che ha ancora un'intensità estiva, attende il Campionato Europeo. Dovunque c'è fervore di iniziative. Anche i campi di corse di minore importanza aprono frettolosamente i battenti. Per la fine del mese corrente Ponte di Brenta annuncia l'effettuazione della «classica» per tre anni, denominata Elwood Medium.

I fascicoli dei risultati si ammucchiano sul tavolo. Da sabato in poi sono state molte le corse di valore tecnico e sportivo. A San Siro, è stato rivisto Daumier in una corsa che non ha avuto storia, per la sua schiacciante supremazia. Nella serata, a Mirafiori, Leola Hanover ha rivinto il Premio S. I.P., che conta quattro edizioni; le altre due furono di Mistero (1948) e di Alessandro da Bruno (1950). L'americana di Fausto Branchini ha dominato il campo battendo Dracma, Alessandro da Bruno, Karamazow, Contessa de Sota, Pipino e Scotch Thistle. Sui 2540 metri del percorso ha segnato un ragguaglio chilometrico di 1.20.5.

La condizione di Leola, come per un miracolo che sta compiendosi infinite volte, rifiorisce in maniera sconcertante. Avevamo già segnalato su queste colonne che il calendario delle massime prove per i cavalli già in età, è massacrante. Le monete di richiamo incalzano domenica per domenica, da un ippodromo all'altro. Ad uno ad uno, indigeni ed americani, di fronte al logorio continuato, crollano, siano essi Contessa de Sota, la cavalla di ferro, o Scotch Thistle, il macinatore implacabile di chilometri. Leola, invece, è la magnifica eccezione. Ebbe anche lei qualche periodo di tregua, ma l'unico, quello che durò più a lungo, potrebbe anche avere un'attenuante più che legica. Alla fine dello scorso anno, Leola fu fatta riposare. Ma prima, aveva corso il Premio del Giubileo, in condizioni tutt'altro che normali e malgrado la contraria opinione del suo allenatore.

Ora Cesena attende i migliori per il Campionato Europeo, corsa di 5 milioni, con la formula del vincere due prove su tre. Il campo degli iscritti è molto interessante: Bayard, Contessa de Sota, Alessandro da Bruno, Dracma, Pipino, Agrio, Birbone a m. 1640; Leola Hanover, Mighty Ned, Scotch Thistle, Rollo a m. 1660. In questa competizione si potrà valutare appieno l'attuale condizione dei nostri migliori trottatori. Il Campionato si correrà domenica prossima.

* * *

Il nutrito panorama della domenica porta al centro la facile vittoria di Ticino nel Premio Città di Cesena. Ticino ha preceduto Unico il più quotato rivale della «carta». La corsa è stata condotta sino a metà percorso da Gallodoro. Poi i due cavalli più giocati, Ticino e Unico, sono scattati in testa. Ticino si portava avanti, rispetto a Unico, già all'ingresso del rettilineo d'arrivo

Nel Premio Romagna, tre puledri di «2 anni» di Mangelli (quest'anno tocca alla lettera «V» di iniziare i loro nomi) Volfango, Valsesia e Valuta, hanno ottenuto i primi tre posti. Il vincitore ha trottato i 1300 metri in ragione di 1.25.2.

A San Siro, galoppo, il XXX Triennale Italiano ha fatto registrare l'affermazione di Arson della Razza Ticino, davanti a Laszlo e Poparin. Il Premio Omnibus è stato vinto da Borsaro Nero, un soggetto che Caprioli ha saputo portare al massimo rendimento e del quale sa sfruttare la continuità.

* * *

Il Premio del Mare, corso a Trieste, non ha avuto lo strascico di critica che molti ci aspettavano, dopo la sconfitta di La Paloma. Qualcuno insistette a lungo sul nome di Mister Volo. Ma nè La Paloma, nè tanto meno Mister Volo, finito fuori premiazione, furono in grado di contrastare la marcia a Chinson, il puledro, che rispetto ai coetanei di prima qualità, ha il pregio di saper essere risoluto e possente.

M. G.

Non grave la contusione riportata da Melberg

Genova, 10

Il giocatore Melberg del Genoa, infortunatosi ieri nella partita di Venezia è stato sottoposto a visita medica dalla quale è risultato una forte contusione guaribile in pochi giorni. Presumibilmente il giocatore potrà riprendere la sua attività già da domenica prossima.

Al Lido di Venezia, la prima giornata del torneo internazionale ha dato questi risultati: Singolare maschile: Merlo b. Kigt (Ol.) 6-3, 6-4; Garrett (Stati Uniti) b. Cavriani 6-1, 9-7; Blomquist (Svezia) b. Scotti 3-6, 6-3 (ritirato); Geelhand (Belgio) b. Godio 6-3, 6-2.

Si è iniziato a Modena l'allenamento collegiale della squadra azzurra femminile di pallavolo che dovrà incontrare a Parigi la nazionale francese. Partecipano agli allenamenti le atlete Riva, Fracchia, Mattanza, Imelli, Penco, Mattiassi, Morselli e Cardone. La nazionale maschile inizierà gli allenamenti domani.

La Federazione rugby comunica che, come già fissato in precedenza, il campionato nazionale di serie «A» inizierà il 30 corr. mese. Avendo rinunciato alla disputa del campionato serie «B» le squadre del Giovinezza Trieste e del CUS Genova, il Consiglio ha deciso d'ammettere d'autorità in serie B l'Edera Rugby di Trieste, la Stella Azzurra di Roma e il CUS di Firenze.

A MILANO PER IL TITOLO NAZIONALE
MITRI E LIVIO MINELLI verso l'incontro di giovedì

Milano, 10

Livio Minelli e Tiberio Mitri sono in pieno allenamento per l'incontro che li vedrà di fronte giovedì sera sul quadrato del velodromo Vigorelli di Milano. Minelli ha fissato il suo quartiere a Clusone in provincia di Bergamo mentre Mitri si trova a Porto Recanati con il campione d'Italia dei pesi piuma Ernesto Formenti, che incontrerà nella stessa riunione il campione d'Europa Famechon.

In marcia il torneo di baseball per la Coppa Trieste

Domenica scorsa si è iniziato, organizzato dal Comitato regionale della FIPAB, un torneo di baseball denominato Coppa Trieste. Il torneo, che è a carattere propagandistico, ha valso a dimostrare l'efficienza di tale sport nella nostra città, il quale, sorto da pochi anni, ha saputo in breve divenire una perfetta realtà.

Infatti, domenica il B. C. Valmaura ha battuto l'ottimo nove del B. C. Montebello per 9 a 6. Punteggio alquanto ottimo, se si pensa alla poca praticità delle squadre. Il Valmaura, guidato dal bravo Vaccaro superava al 5.o innings i bianchi di Smrekar, i quali reagivano portandosi a soli 3 punti di svantaggio.

Domenica prossima il B. C. Zaule incontrerà la squadra di Muggia. Gli incontri si svolgono allo Yankee Stadium a Zaule.

Classifica della prima giornata: Valmaura punti 1000, giocata 1; Montebello punti 0, giocata 1; Zaule punti 0, giocata 0; Muggia punti 0, giocata 0.

Gino Bartali deciso a non abbandonare lo sport

Arezzo, 10

Una grande folla ha assistito nel pomeriggio di oggi allo stadio Mancini di Arezzo alla riunione in pista a cui partecipavano numerosi professionisti italiani capeggiati dal campione del mondo dell'inseguimento Toni Bevilacqua e da Gino Bartali.

Ecco il dettaglio della riunione: velocità professionisti: vincono le batterie Maggini L., Roggi, Bevilacqua e Bartali; finale: 1) Maggini L., 2) Bevilacqua, 3) Bartali, 4) Roggi. Eliminatoria professionisti: 1) Martini, 2) Pinarello, 3) Ciolli, 4) Pagliazzi, 5) Roggi. Inseguimento professionisti fra le coppie Bevilacqua-Maggini L. e Bartali-Biagioni: 1) Bevilacqua-Maggini L., 2) Bartali-Biagioni a 20 metri. Individuale professionisti giri 60 km. 24: 1) Maggini Luciano punti 17, media km. 39,760, 2) Logli Nedo p. 13, 3) Petrucci L. p. 11, 4) Bartali Gino p. 9, 5) a pari merito Biagioni e Pagliazzi p. 5.

Al termine della riunione Gino Bartali ha dichiarato che continuerà intensamente la sua attività preparandosi con particolare cura per l'ultima prova del campionato italiano su strada professionisti.

La traversata della Manica andata e ritorno

IL TENTATIVO D'UNA DONNA E DI UN SESSANTADUENNE

Dover, 10

La californiana Florence Chadwick ha deciso, malgrado il parere contrario del suo pilota e di vari esperti, di tentare questa sera alle 22.30 (italiane) la traversata della Manica dall'Inghilterra alla Francia, finora mai riuscita ad alcuna donna. Il pilota John Burwill ritiene che la stagione sia ormai troppo avanzata, ma la Chadwick è estremamente decisa a compiere il tentativo dopo dieci settimane di snervanti rinvii. Ella tenterà anche di battere il record assoluto di traversata detenuto con quindici ore e trentun minuti dal gigante britannico Tom Blower.

Blower ha annunciato che partirà alle 7.45 (italiane) di domattina verso la costa francese, nel tentativo di traversata in ambo i sensi.

Il dott. George Brewster, sessantaduenne medico londinese, tenterà domani la traversata dall'Inghilterra alla Francia. Ha già compiuto quattordici tentativi, tutti senza esito. Se riuscisse sarebbe il più anziano individuo che abbia mai traversato il Canale.

Pilotta massaggiatore onorario

Milano, 10

Al Congresso nazionale dell'Unione massaggiatori sportivi italiani è stata consegnata la tessera di presidente onorario al decano dei massaggiatori italiani cav. Eugenio Pilotta. Il comitato provinciale di Milano ha indetto l'assemblea per il giorno 19 settembre alle ore 21 presso la sede di via Cerva 30 ed invita tutti i massaggiatori sportivi a parteciparvi.

Il Centro Sportivo Italiano farà disputare sabato e domenica prossima a Treviso, fra i propri iscritti, due gare ciclistiche a carattere nazionale. Sabato si correrà il Criterium nazionale dei dilettanti seniores e domenica il Campionato nazionale allievi. Infine il 23 settembre ad Aosta il C.S.I. farà svolgere il 3.o Trofeo nazionale della montagna a staffetta.

Turpin e Robinson
Hanno fiducia entrambi

Grossinger (New York), 10

«I giornalisti mi hanno chiesto di fare un pronostico sul mio incontro con Ray Robinson — ha detto Turpin — ma non faccio mai pronostici, men che meno quando combatto io. Può accadere di tutto. Non si può saper l'esito fino al gong di chiusura, o finche uno dei due è k.o. Ma so questo. Non sono mai stato tanto in forma in vita mia. Sono più forte che mai grazie alle razioni supplementari di carne. Posso colpire tanto forte da mettere k.o. qualsiasi uomo. Ma anche Robinson lo può. Se vi sarà un k.o., spero che sarò quello dei due che potrà vedere l'arbitro contare. Mi sento assolutamente sicuro che lo sarò. Sarà una battaglia emozionante. I tifosi ne possono star certi, e i tifosi britannici possono star certi che farò il possibile per non deluderli».

I movimenti di Randy Turpin sono avvolti nella cappa del «silenzio strategico». Gli uomini dell'entourage di Turpin danno l'impressione di essere convinti che violerebbero una consegna se facessero sapere che Randy deve incontrare Robinson ai Polo Grounds il 12 settembre.

Robinson intanto ha convinto i giornalisti che lo hanno visto in azione nell'ultimo allenamento che si trova in perfette condizioni di forma. Di fronte a duemila tifosi, Sugar ha boxato due riprese con Dave Green e due con Terry Moore. E' apparso evidente che egli intende concentrare gli attacchi al corpo di Turpin.

Robinson ha registrato dopo l'allenamento 157 ½ libbre e intende perderne ancora mezza per il momento dell'incontro. Lunedì esercizi ginnici, martedì riposo: ecco il programma di Sugar, che si recherà a New York — dove il peso avrà luogo mercoledì mattina al Madison Square Garden — nella serata di martedì. Ray ha dichiarato alla stampa che si trova in ottima forma e pensa che vincerà. «Non dico che vincerò per k.o. — ha affermato — ma sarò felice se l'arbitro solleverà la mia mano al termine del combattimento».

Nelle scommesse «personali» Sugar Ray Robinson è dato favorito dai tifosi di New York per due a uno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8